Rassegna Stampa

di Lunedì 16 maggio 2022



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica	Infrastrutture e costruzioni			
26/27	Affari&Finanza (La Repubblica)	16/05/2022	Porti, la sfida europea Genova di fronte all'avanzata del Nord (M.Minella)	3
Rubrica	Edilizia e Appalti Pubblici			
55	L'Economia (Corriere della Sera)	16/05/2022	Lettere - Superbonus, ammessi i lavori parziali	6
I	Italia Oggi Sette	16/05/2022	Permesso di costruire con doppio passaggio (D.Segreti/G.Salamone)	7
Rubrica	Imprese			
1	L'Economia (Corriere della Sera)	16/05/2022	Salerno: progetti e crescita servono ingegneri ma anche filosofi (G.Stringa)	8
Rubrica	Lavoro			
14/15	Italia Oggi Sette	16/05/2022	Lavoro occasionale, la Co fa da scudo alla maxisanzione (C.De Lellis)	12
Rubrica	Economia			
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	Italiani in fuga da Sud e grandi citta'. Trieste al top, Milano perde appeal (M.Finizio)	14
Rubrica	Politica			
6	L'Economia (Corriere della Sera)	16/05/2022	Concorrenza e fisco, i veti incrociati nell'era Pnrr (A.Baccaro)	22
Rubrica	Energia			
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	Comunita' energetiche e autoconsumo spingono il fotovoltaico (D.Aquaro/C.Dell'oste)	23
13	Il Fatto Quotidiano	16/05/2022	Agire solo sugli "extra-profitti" perpetua l'era delle fonti fossili (G.Garavini)	26
Rubrica	Altre professioni			
14	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	Int. a A.Oliveti: "Con il nostro welfare lotta alla disparita' per giovani e donne" (F.Micardi)	28
I	Italia Oggi Sette	16/05/2022	Congruita' parcelle, iter non pubblico (D.Calvelli)	29
Rubrica	Università e formazione			
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	Gender gap, atenei in campo (E.Bruno/S.Uccello)	30
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	Its anti crisi: l'80% dei diplomati ha subito un lavoro (E.Bruno/C.Tucci)	34
26	Corriere della Sera	16/05/2022	Istruzione e lavoro, i nuovi percorsi (F.Profumo)	37
Rubrica	Professionisti			
1	Il Sole 24 Ore	16/05/2022	La pandemia non taglia i redditi: giu' solo avvocati e tecnici (V.Uva)	39



Il futuro degli scali

Porti, la sfida europea Genova di fronte all'avanzata del Nord

MASSIMO MINELLA

Dopo l'annuncio dell'alleanza fra il Mar Ligure e il retroporto del Basso Piemonte, Anversa e Bruges annunciano la fusione per diventare il leader del Vecchio Continente. E Parigi si lega a Le Havre

P risolve il problema, ma cerall'avanzata dei colossi del Nord Europa. Il porto di Genova punta a realizzare nel Basso Piemonte una banchina "a secco" da 500mila metri quadri per poter rifornire di container i suoi moli, mentre a Nord sta per nascere il primo porto d'Europa, frutto della fusione fra gli scali belgi di Anversa e Zeebrugge. Le scale di valori sono oggettivamente differenti, ma l'obiettivo non cambia, a Nord e a Sud dell'Europa: creare porti sempre più grandi, cambiandone la funzione, da banchine per il carico e lo scarico delle merci a piattaforme logistiche in grado di seguire l'intero cammino della merce dal centro di produzione alla destinazione finale.

Anversa-Zeebrugge insidia da subito la storica leadership di Rotterdam, che vale stabilmente oltre 15 milioni di teu (unità di misura del container pari a un pezzo da venti piedi). Ma la mossa del gigante belga, che ha iniziato a camminare proprio in questi giorni, non è diretta solo verso il fronte dei container, ma sfruttando le potenzialità del Basso scommette su un business allargato Piemonte, ma anche il retroterra di traghetti e traffici speciali, come i lombardo. I porti in campo sono prodotti chimici.

io 2021, è stato ufficializzato dall'as-semblea straordinaria dei due porti, è chiaro che è necessario compiere

assare gli Appennini non distanti nemmeno cento chilometri ulteriori passi in avanti. La riforma mossa concreta di fronte di porto di Anversa-Bruges. Un gigante da 74mila addetti diretti e 90mila dell'indotto, con una produzione di 21 miliardi di euro, quasi il 5 per cento del Pil del Belgio. «Il porto unificato è anche diventato il più grande porto di esportazione d'Europa, con 147 milioni di tonnellate l'anno, rendendolo un peso massimo mondiale» ha annunciato trionfalisticamente l'autorità.

> Si parte quasi alla pari con Rotterdam, ma con il progetto "Extra Container Capacity Antwerp", il megaporto sta mettendo a punto un masterplan 22-30 per crescere ancora di più, investendo in nuove infrastrutture come l'Europa Terminal ad Anversa e la New Lock e Maritime Logistics Zone di Zeebrugge. E uguale attenzione sarà destinata anche alle scelte green con l'obiettivo di catturare entro il 2025 2,5 milioni di CO2.

Genova reagisce con la nuova edizione del vecchio progetto del triangolo del Nord Ovest, declinato però questa volta in chiave logistica, due, perché Genova è unita a Savo-Il progetto, già definito nel febbra-na (2,8 milioni di teu il volume com-

e che ora saranno governati da una Delrio, dal nome dell'allora ministro to rappresenta la prima sola Autorità che prenderà il nome dei Trasporti Graziano Delrio, nel 2015 intervenne su un sistema cristallizzato da decenni, riducendo il numero delle autorità portuali. Ma anche le 16 nuove autorità di sistema in cui è diviso il Paese potrebbero essere oggetto di una nuova verifica da parte del ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibili. È il governo dell'intera catena logistica a fare la differenza, proprio come mostrano le mosse dei principali porti del Nord Europa. I primi tre della "top 15", Rotterdam, Anversa e Amburgo, muovono da soli 36 milioni sui 78 della classifica, quasi il 50 per cento, unendo ai traffici anche il controllo dell'intera rete di trasporto su gomma, ferro e acqua.

In questa logica si muove anche il nuovo porto francese che nasce addirittura da un disegno del 1981, più volte accantonato e poi ripreso dai vari presidenti, fino alla spinta finale di Emmanuel Macron. "Haropa" è l'acronimo di Le Havre, primo porto francese, Rouen e Parigi, L'obiettivoè realizzare una via d'acqua e di trasporto che dal Nord di Le Havre conduca fino alla capitale francese. Haropa Port unisce quindi peculiarità e traffici del porto autonomo di Parigi, a cui fa capo il traffico fluviale dell'Ile-de-France,con gli scali di Le Havre e di Rouen. Una sorta di autostrada fluviale destinata a chiuder-

Settimanale

Data

16-05-2022

Pagina 26/27 Foglio 2 / 3



si in mare, che vale oltre 5 miliardi di investimenti necessari per costruire un canale lungo 107 chilometri, largo 55 metri e profondo 5 metri. Dal 2028, secondo il progetto, il canale collegherà i bacini della Senna e della Schelda, in Belgio, proseguendo fino all'Olanda. Le dimensioni del canale Seine-Nord sono tali da consentire il passaggio di megachiatte in grado di trasportare fino a 4.400 tonnellate di prodotti, rendendo quindi competitiva l'offerta sulla nuova via d'acqua e togliendo centinaia di migliaia di tir dalle strade (ogni chiatta trasporta quanto 220 tir). Secondo le prime stime, il canale potrebbe accogliere ogni anno, una volta entrato a regime, poco meno di venti milioni di tonnellate di merce, come un porto di medie dimensioni. Intanto, per costruire questo canale che avrà 7 chiuse e 63 ponti, si creeranno oltre seimila di lavoro, che saliranno a 15 mila con l'indotto.

ORIPRODUZIONE RISERVATA





159329

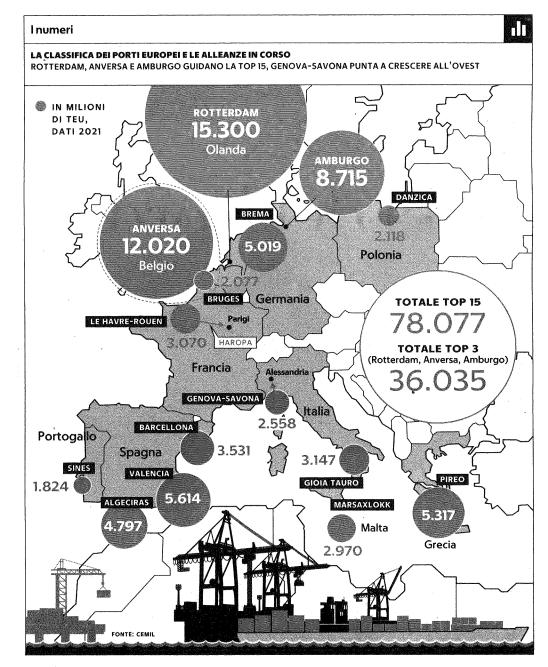
Data

16-05-2022

Pagina

26/27 3/3 Foglio





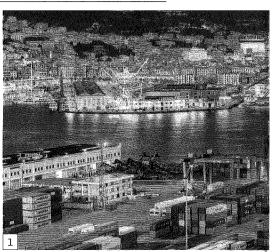


Jacques Vandermeiren Ceo del porto Anversa-Bruges



Paolo Emilio Signorini Guida l'alleanza Genova-Savona

Una veduta aerea del terminal di carico e scarico dei container del porto di Genova







Massimo Fracaro Scrivete a: L'Economia

20121 Milano corsoldi@rcs.it www.corriere.it

via Solferino 28

CONDOMINIO/1

Superbonus, ammessi i lavori parziali

In un edificio plurifamiliare il proprietario del piano terra non intende fare lavori di ristrutturazione, chi possiede il primo piano vuole realizzare il cappotto termico e usufruire del superbonus anche per lavori trainati e il terzo, proprietario del sottotetto, intende ampliare la volumetria e non usufruirà del superbonus. Per quest'ultimo lavoro verrà rifatto il tetto con copertura isolante. Il secondo proprietario potrà usufruire per la sua parte del superbonus anche per il tetto?

Lettera firmata — via email

L'edificio è a tutti gli effetti un condominio senza l'obbligo di avere un amministratore; il superbonus può essere chiestò anche per lavori parziali purché l'uso della cosa comune non pregiudichi il diritto di altri di farne il medesimo utilizzo. Nulla impedisce al proprietario del pianterreno di effettuare il cappotto per la sua parte. Per quanto riguarda la copertura del tetto, vale il principio per cui quando c'è un ampliamento volumetrico il superbonus copre solo una superficie pari a quella precedente l'ampliamento e il proprietario del primo piano potrà chiedere il superbonus per la sua quota parte. Fin qui dal punto di vista delle norme. Ci sono poi alcuni aspetti che però consiglierebbero senz'altro di trovare un accordo con gli altri proprietari e fare un lavoro che riguardi tutto l'edificio e non solo una parte. Il primo è che un cappotto solo parziale potrebbe non garantire il guadagno di due classi energetiche, il secondo è che per il proprietario del primo piano le spese relative all'isolamento detraibili non potranno superare i 40 mila euro; se l'opera riguardasse tutti si arriverebbe a 120mila complessivi e di norma più è grande l'edificio minore è il costo per unità immobiliare. Infine, di fronte a una situazione come quella prospettata c'è il rischio concreto di non trovare un'impresa che faccia lo sconto in fattura o una banca a cui cedere il credito.

Con la consulenza di Gino Pagliuca



159329





SENTENZA CDS

talia Oggi

Permesso di costruire con doppio passaggio

Segreti e Salamone a pag. V

Consiglio di stato: il comune verifica la legittimazione del richiedente senza rilievi civilistici

Permesso di costruire in due step

Rilascio a chi ha l'area disponibile, con il sì del proprietario

DI DOMENICO SEGRETI, GIUSEPPE SALAMONE*

l permesso di costruire può essere rilasciato al soggetto che ha la disponibilità dell'area, ma serve il consenso del proprietario. Il Comune deve sempre verificare la legittimazione del richiedente senza però assumere valutazioni di tipo civilistico spettanti al giudice civile. Lo afferma il Consiglio di Stato con la pronuncia n. 1827 del 15 marzo 2022.

Come noto l'art 11 del d.P.R. 380/2001 (T.U. Edilizia) stabilisce che il permesso di costruire è rilasciato al proprietario dell'immobile o a chi abbia titolo per richiederlo.

Ebbene i Giudici di Palazzo Spada hanno affermato il principio in forza del quale il permesso di costruire può essere rilasciato non solo al proprietario dell'immobile, ma a chiunque abbia titolo per ri-

Tale ultima espressione, secondo il Consiglio di Stato, va intesa nel senso più ampio di una legittima disponibilità dell'area, in base ad una relazione qualificata con il bene, sia essa di natura reale (diritto di proprietà e diritto di superficie) o anche solo obbligatoria (locazione), purché, in quest'ultimo caso, con il consenso del proprietario.

In ogni caso, prima del rilascio del permesso di costruire, spetta al Comune verificare la legittimazione del richiedente, cioè che il medesimo abbia comunque un titolo di disponibilità sufficiente per eseguire l'attività edificatoria.

Secondo la pronuncia in commento, qualora la legittimazione si fondi sulla titolarità di un diritto reale, tale verifica deve compiersi secondo un criterio di ragionevolezza e secondo dati di comune esperienza, ma non comporta anche che l'Amministrazione debba comprovare prima del

rilascio (ciò mediante oneri di ulteriore allegazione posti al richiedente o attraverso propri approfondimenti istruttori), la pienezza (nel senso di assenza di limitazioni) del titolo medesimo.

Ed infatti, ciò comporterebbe, in sostanza, l'attribuzione al Comune di un potere di accertamento della sussistenza (o meno) di diritti reali e del loro contenuto non ad essa attribuito dall'ordinamento. In tal senso, laddove ricorrano limitazioni negoziali al diritto di costruire, l'Amministrazione, quando venga a conoscenza dell'esistenza di contestazioni sul diritto di richiedere il titolo abilitativo, deve compiere le necessarie indagini istruttorie per verificare la fondatezza delle contestazioni, ma senza però assumere valutazioni di tipo civilistico, appartenenti alla giurisdizione del giudice ordinario.

Tuttavia, secondo il Consiglio di Stato, assume rilievo differente l'ipotesi in cui la legittimazione a richiedere l'autorizzazione edilizia si fondi sulla titolarità di un diritto reale, da quella in cui essa attenga ad una disponibilità del bene a titolo diverso.

In tale ultimo caso (ad esempio, bene detenuto per effetto di contratto di locazione), infatti, l'Amministrazione è tenuta ad accertare la sussistenza del consenso del proprietario, con la conseguenza che, l'addove questo difetti, non potrà procedere al rilascio del permesso di costrui-

Nel caso oggetto della sentenza, dunque, è stato confermato l'annullamento, disposto dal giudice di primo gra-do, del permesso di costruire rilasciato dal Comune al titolare del contratto di locazione di un immobile adibito a RSA. mancando il consenso da parte del proprietario alla realizzazione delle opere.

*Raffaelli Segreti Studio Le-



Sotto i riflettori l'articolo 11 del Testo unico sull'edilizia





Settimanale Data 16-05-2022

Pagina **1**

Foglio 1/4





IL FENOMENO RINA
SALERNO: PROGETTI
E CRESCITA
SERVONO INGEGNERI
MA ANCHE FILOSOFI

di Giovanni Stringa 11





159329



Da 20 anni guida Rina, la multinazionale genovese di ispezione, certificazione e consulenza ingegneristica e l'ha portata da 85 a 630 milioni di ricavi (stime 2022). «Con gli ingegneri abbiamo rifatto il Morandi a Genova: ne assumo altri mille. Ma cerco anche umanisti». Gli investitori e le acquisizioni nella difesa

di Giovanni Stringa



DOPO IL PONTE I FILOSOFI PIU SHOPPING

nato come spin-off del Registro ness storico delle Italiano Navale, fondato a Genova nel 1861 — l'anno dell'Unità d'Italia — come società di classificazione navale: Rina a partire dagli anni Duemila ha iniziato un processo di diversificazione che l'ha portato oggi a lavorare in una lunga serie di settori, dall'energia ai trasporti fino allo spazio. La metamorfosi del business è arrivata sotto la guida di Ugo Salerno, amministratore delegato del gruppo da vent'anni. Era il giugno del 2002 quando il manager-ingegnere - un passato tra Italcantieri, Ferruzzi e Coeclerici — è diventato amministratore delegato dell'ex Registro.

Da allora i ricavi sono passati da 85 a 630 milioni (sti-

me 2022) e il busiclassificazioni navali è sceso dal 100% al 27% del totale dei ricavi, pur nell'ambito di una crescita della flotta classificata di quasi cinque vol-

Le persone

Parallelamente ai ricavi è cresciuto anche il personale: i dipendenti a tempo indeterminato sono passati da 700 a miamo anche filosofi». 4.600. Non solo a Genova, ma in tutto il mondo. Erano quattromila a inizio anno, sono 4.600 adesso e «l'obiettivo è di del settore per interpretare i bisogni del salire a cinquemila al 31 dicembre mercato di domani con uno sguardo 2022», spiega Salerno.

Mettendo in conto anche il turn over del personale, in altre parole considerando anche i posti lasciati liberi dai dimissionari, «per l'intero anno abbiamo stimato più di mille assunzioni».

Il piano 2021-2023 prevede circa duemila nuove risorse in tutto il mondo, di cui la metà in Italia. Moltissimi ingegneri, tanto richiesti quanto apprezzati. Ma non solo loro. «Cerchiamo competenze altamente qualificate e quasi tutte le lauree che chiediamo sono Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica, ndr) — spiega il ceo — ma assu-

Il motivo? «Cerchiamo persone con la mente libera dalle competenze tecniche nuovo». È una capacità che Salerno de-



Data

16-05-2022

Pagina Foglio



1



finisce «pensiero laterale», per «sapersi porre le domande giuste» nell'affrontare i problemi. Tanto che, aggiunge, «le lauree Stem dovrebbero prevedere anche una componente umanistica».

Il capitale

Dalle persone ai capitali. Oggi il 70% di Rina è in mano all'Ente Registro italiano navale — espressione di realtà come le camere di commercio, le compagnie assicurative, gli armatori e i sindacati ---, il 27% a due fondi di private equity e il resto al management.

Ma le cose potrebbero cambiare presto, anche prima della quotazione in Borsa ipotizzata tra un paio di anni. «Siamo corteggiati dal mondo del private equity — racconta Salerno —. Al momento non abbiamo bisogno urgente di nuovi capitali, ma se un fondo ci porta sul tavolo un progetto interessante, per esempio l'acquisizione di una società, noi ascoltiamo».

Come? «Un'ipotesi potrebbe essere l'ingresso di un nuovo socio con un aumento di capitale: un passaggio intermedio in vista della quotazione». Qualche nome? «Siamo in contatto con tanti fondi italiani ed esteri». E, come conseguenza dell'aumento, «l'Ente potrebbe anche scendere sotto il 50%, senza per-

dere comunque il futuro controllo». Le acquisizioni, invece, in quale mercato potrebbero arrivare? «Un obiettivo sono gli Stati Uniti — spiega il ceo — Oggi siamo un gruppo molto europeo, con il 75-80% dei dipendenti nel Vecchio continente e la metà in Italia. Ma soprattutto negli Stati Uniti c'è bisogno di grandi

interventi sulle infrastrutture. Ci stiamo controllo di qualità nella demolizione e muovendo quindi per un'operazione su costruzione del nuovo ponte. Rina si è quel mercato, in tempi ragionevoli, direi anche nel giro di due mesi».

Geografia a parte, Rina potrebbe poi sporto pubblico della città di Tel Aviv mettere in cantiere un'acquisizione nel per dieci anni. settore dello spazio e difesa.

I volti del business

Le metamorfosi del gruppo, dal «monopolio navale» degli anni del Registro alla concorrenza e alla consulenza di oggi, a quali business ha portato? Oltre al «Marine» (attualmente le navi classificate da Rina sono quasi ottomila) c'è per esempio — argomento sempre più caldo sullo scenario internazionale l'energia. I servizi sono ingegneria e consulenza, ispezione e certificazione. Tra le "commesse" più recenti, a novembre Rina ha realizzato nella stazione sperimentale di combustione a Dalmine dei test di funzionamento di un bruciatore industriale alimentato a idrogeno puro, quindi al 100% carbon free. In tutto il mondo il gruppo ha seguito duecento progetti di rigassificatori.

«Project manager»

Ma bisogna restare a Genova per avere davanti agli occhi quello che probabilmente è il lavoro più importante di Rina negli ultimi anni: il Ponte Genova San Giorgio — l'ex Morandi tragicamente crollato nel 2018 — nella cui realizzazione tra il 2019 e il 2020 il gruppo ha ricoperto il ruolo di project manager con la responsabilità della direzione lavori e del coordinamento della sicurezza e il

anche aggiudicato un incarico di consulenza per il piano di sviluppo del tra-

Spazio e cyber sicurezza

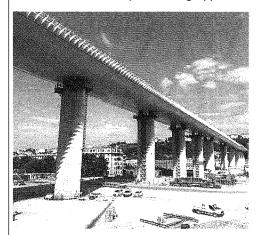
Poi c'è la «space economy». Nel 2021 sono state portate a termine due acquisizioni in ambito spazio, difesa e cyber sicurezza: Interconsulting Engineering e Cyber Partners. Il gruppo ha poi partecipato — con consulenza ingegneristica, supporto specialistico e attività di project management — a oltre cento programmi nazionali e internazionali, tra cui Vega, il lanciatore in grado di portare un satellite in orbita, e Galileo. Altri due business sono la certificazione dalla responsabilità ambientale alla sicurezza e qualità del prodotto — e la ricerca e sviluppo.

Tutto questo fa capo al quartier generale di Genova, in via Corsica, una strada che porta diritto a una rotonda sul mare, con vista su porto (a destra) e Portofino (a sinistra). I vari piani della sede fanno a loro volta capo all'ufficio di Salerno, che nel 2011 ha aggiunto la carica di presidente a quella di amministratore delegato. Quando è a Genova, dopo pranzo apre le porte del suo ufficio ai manager delle prime linee. «Passiamo insieme un'ora circa di discussioni informali spiega — tra hobby, sport, tempo libero, automobili: alla fine molte delle migliori idee di lavoro arrivano proprio in quei momenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alia guida Ugo Salerno, amministratore delegato e presidente gruppo Rina



1861

Le origini

A Genova opera il Registro Italiano Navale, società di classificazione

2000

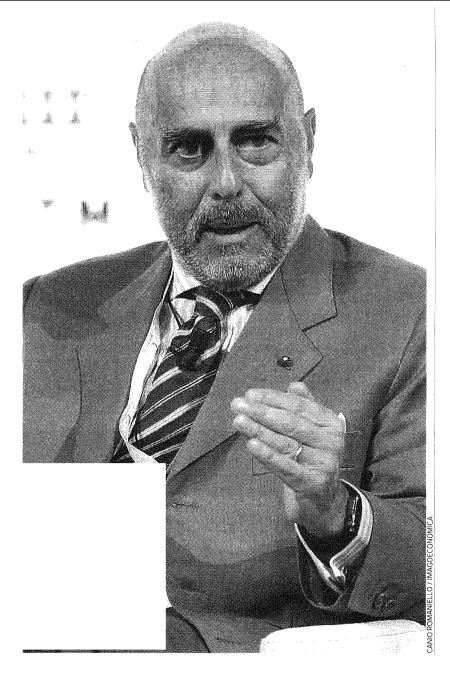
Lo spin-off

Nasce Rina, come spin-off del Registro, obiettivo diversificazione



La space economy

Arrivano due acquisizioni in ambito spazio, difesa e cyber sicurezza





Il piano 2021-2023 del gruppo prevede circa duemila nuove risorse in tutto il mondo, di cui la metà in Italia



Siamo corteggiati dai private equity. Non abbiamo bisogno di capitali, ma se un fondo ci porta sul tavolo un buon progetto, ascoltiamo **14** Lunedì 16 Maggio 2022

IMPRESA

ItaliaOggi7

 $L'obbligo \, della \, comunicazione \, preventiva \, limita \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, della \, multa: lo \, precisa \, l'Inlumentation \, l'applicazione \, l'ap$

Lavoro occasionale, la Co fa da scudo alla maxisanzione

Pagine a cura

DI CARLA DE LELLIS

a «Co» salva dalla maxisanzione per lavoro ne-ro nel caso di prestazioni di lavoro occasionale. Infatti, l'introduzione dell'obbligo di comunicazione preventiva anche per queste prestazioni (adempimento dovuto dal 21 dicembre scorso), comporta che la maxisanzione (fino a 43.200 euro ovvero a 86 400 se è recidiva) può trovare applicazione soltanto nel caso di prestazioni autonome occasionali che non autonome occasionan che non siano state oggetto di preventi-va comunicazione, sempreché la prestazione sia riconducibile al rapporto subordinato e non siano stati già assolti, al mo-mento dell'accertamento ispettivo, ulteriori obblighi di natura fiscale e previdenziale che escludono la natura «sommersa» della prestazione. A precisarlo, tra l'altro, è l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 856/2022, di aggiornamento del vademecum per lavoro sommerso.

Le prestazioni occasionali. Ai sensi dell'art. 2222 del codice civile, il «contratto d'opera» è un contratto in forza del quale una persona si obbliga a compiere un'opera o servizio, in cambio di corrispettivo, con lavoro prevalentemente proprio e senza vincolo di subordinazione nei confronti del committente. Tra le parti sorge un'obbligazione di risultato, posto che la causa contrattuale è insita nel legame sinallagmatico tra il compimento di un'opera o un servizio e il corrispettivo. Per l'ispettorato, ciò comporta che deve essere possibile individua-re agevolmente un risultato, concretamente apprezzabile, al cui raggiungimento mira il committente. Questo è un fondamentale requisito, aggiunge l'Inl, al quale si accompagna sempre il rischio economico posto in capo al lavoratore autono-

Quanto vale la maxisanzione

L'importo non è unico, ma commisurato ai giorni di effettivo impiego in maniera irregolare del lavoratore:

- per un impiego effettivo fino a 30 giorni, l'importo varia da 1.800 a 10.800 euro per ciascun lavoratore irregolare
- per un impiego effettivo da 31 a 60 giorni, l'importo varia da 3.600 a 21.600 euro per ogni lavoratore irregolare
- per un impiego effettivo oltre 60 giorni, l'importo varia da 7.200 a 43.200 euro per ogni lavoratore irregolare

La maggiorazione

II raddoppio

L'importo

Gli importi sono aumentati del 20% se l'impiego irregolare riguarda lavoratore straniero o minore in età non lavorativa (che, cioè, non ha ancora compiuto i 16 anni e non ha concluso 10 anni di scuola dell'obbligo) o beneficiari di reddito di cittadinanza (in quest'ultimo caso, la sanzione si applica ai soggetti che fanno parte di un nucleo familiare beneficiario del reddito di cittadinanza)

Oltre alla maggiorazione del 20% (rigo precedente) gli importi raddoppiano se il datore di lavoro, nei tre anni precedenti, sia glà stato sanzionato per gli stessi illeciti (ipotesi «recidiva»)

mo del mancato raggiungimento dell'opera o servizio richiesto. Solo dove tale risultato sia compiutamente raggiunto, secondo gli accordi precedentemente pattuiti, il lavoratore avrà diritto al proprio compenso, indipendentemente dall'impegno e dal lavoro comunque profuso. Riassumendo, i caratteri essenziali della collaborazione autonoma occasionale so-

- prestazione di lavoro prevalentemente personale;

lentemente personale; - assenza di vincolo di subor-

dinazione;
- occasionalità della prestazione (carattere episodico della stessa);

- corresponsione di un corrispettivo.

La collaborazione genuina è legata, pertanto, all'accertamento in concreto dei tali requisiti, con particolare riguardo: all'insussistenza dei tradiziona-

li indici sintomatici della subordinazione; e all'occasionalità della prestazione, intesa come assenza dei requisiti della professionalità e della prevalenza. La verifica si fonda, oltre che sulla base della documentazione acquisita durante l'accesso, anche sulle dichiarazioni testimoniali dincrociate raccolte nel corso delle indagini.

nel corso delle mdagnn.

Lo scudo della «Co».

L'ispettorato spiega che, se l'accertamento esclude la natura autonoma della prestazione e, anzi, accerta l'esistenza di un rapporto subordinato, prima di applicare la maxisanzione, va verificato che la prestazione risulti sconosciuta alla pubblica amministrazione: se nonè conosciuta, si procede alla riqualificazione del rapporto di lavoro (da autonomo a subordinato). In precedenza, in tale sede poteva applicarsi subito la maxisanzione; oggi (dal 21 dicembre

2021), non è più così perché assume rilevanza il nuovo obbligo comunicazione preventiva delle prestazioni autonome occasionali. A fronte di tale novità, precisa l'ispettorato, infatti, la maxisanzione può trovare applicazione soltanto nel caso di prestazioni autonome occasionali che non siano state oggetto di preventiva comunicazione. sempreché la prestazione sia ri-conducibile nell'alveo del rapporto di lavoro subordinato e non siano stati già assolti, al momento dell'accertamento ispettivo, gli ulteriori obblighi di natura fiscale e previdenziale, ove previsti, idonei a esclude-re la natura «sommersa» della prestazione. Per esempio, andrà verificato il versamento della ritenuta d'acconto del 20% mediante modello F24 ovvero la circostanza che la prestazione autonoma risulti indicata sul modello 770 del committente. Tali adempimenti, per fare da scudo all'applicazione della maxisanzione, devono risultare assolti preventivamente rispetto all'accertamento ispetti-vo e, ovviamente, devono essere riconducibili alla prestazione oggetto di verifica. A tali documenti occorre aggiungere la «Certificazione Unica», relativa ai compensi corrisposti per lavoro autonomo, provvigioni e redditi diversi che il committente, in veste di sostituto d'imposta, deve trasmettere annualsta, deve trasmettere annuamente all'Agenzia delle entra-te. Peraltro, si ricorda che la Cu, oltre che all'Agenzia delle entrate, va anche consegnata al lavoratore e, a differenza del 770, riporta i dati anagrafici del lavoratore, oltre ai compen-si corrisposti e all'indicazione delle trattenute operate. Tali elementi risultano indispensabili per verificare che i menti fiscali siano stati effettivamente eseguiti e a favore pro-prio del determinato lavoratore oggetto di ispezione. Oltre agli adempimenti fiscali vanno verificati, eventualmente, anche quelli di natura previdenziale. Si ricorda, infatti, che con il superamento della soglia dei 5.000 euro annui, in relazione ai compensi superiori a tale so-glia il committente è tenuto al gna il committente e tenuto ai versamento della contribuzio-ne alla cosiddetta gestione sepa-rata dell'Inps. Riassumendo: l'assolvimento di uno o più di tali obblighi, anche in assenza di comunicazione preventiva, comporta la semplice riqualificazione del rapporto di lavoro con applicazione delle conseguenti sanzioni e recuperi con-tributivi, nonché con l'eventuale adozione della diffida accertativa per la tutela della posizione retributiva del lavoratore. In presenza della comunicazione preventiva, invece, è esclusa l'applicazione della maxisanzioricorrendo la sola riqualificazione del rapporto.

Salvi gli artigiani in nero, edili e non solo, iscritti agli albi

Le prestazioni rese da lavoratori autonomi iscritti nel registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane, adibiti in edilizia ad
attività quali manovalanza, muratura, carpenteria, rimozione
amianto, posizionamento di ferri e ponti, oppure addetti a macchine edili fornite dall'impresa
committente o appaltatore e simili, per le quali sussistono i requisiti della subordinazione non
sono soggette a maxisanzione,
ma al solo impianto sanzionatorio previsto nelle ipotesi di riqualificazione dei rapporti di lavoro. In tal caso, oltre ai recuperi

contributivi a carico del committente, sono applicate le sanzioni amministrative per mancata consegna della dichiarazione di assunzione, l'omessa comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro, nonché le omesse registrazioni sul libro unico del lavoro, trattandosi di prestazione di lavoro autonomo non soggetto «a priori» a registrazioni sul libro unico del committente. Sono inoltre applicate anche le sanzionicomesse agli illeciti riscontrabili in materia di salute e sicurezza sui luoghi di lavoro in materia di sorveglianza sanitaria e di

mancata formazione ed informazione dei lavoratori, come adozione del provvedimento di «prescrizione obbligatoria».

Diversamente, laddove il lavoratore risulti iscritto nel registro delle imprese o all'albo delle imprese o all'albo delle imprese artigiane per un'attività estranea al settore dell'edilizia, non potendosi inquadrare il fenomeno nell'ambito di una riqualificazione, viene applicata, oltre alle sanzioni in materia di salute e sicurezza, anche la maxisanzione per lavoro nero, con esclusione, come previsto dalla norma, delle altre sanzioni amministra-

tive (dichiarazione di assunzione, comunicazione di instaurazione del rapporto di lavoro e omesse registrazioni sul libro unico del lavoro).

unico del lavoro).

Tale ultimo principio è applicato anche a settori diversi dall'edilizia, tutte le volte in cui un soggetto iscritto nel registro delle imprese o all'albo delle imprese artigiane venga impiegato quale lavoratore subordinato, senza Co d'instaurazione del rapporto di lavoro, per un'attività non coerente a quella normalmente resa in forza della sua iscrizione.

-----S. Riproduzione riservata-

ItaliaOggi7

iente maxisanzione se il consulente del lavoro è in ferie. La maxisanzione non opera, infatti, in tutti i casi d'impossibilità per il datore di lavoro di effettuare la comunicazione del rapporto di lavoro a causa della chiusura, anche per ferie, dello studio di consulenza o associazione di categoria cui il datore di lavoro ha affidato la gestione degli adempimenti in materia di lavoro. A precisarlo, tra l'altro, è l'ispettorato nazionale del lavoro nella nota prot. n. 856/2022, di aggiornamento del vademe-

cum er lavoro sommerso.

«UniUrg» e maxisanzione.

Il datore di lavoro è «scusabile» per impossibilità di effettuare la «Co- del rapporto di lavoro a causa della chiusura dello studio di consulenza al quale ha affidato gli adempimenti in materia di lavoro. In tal caso, spiega l'Inl, in sede di accesso ispettivo verrà verificato: a chi sono stati affidati gli adempimenti in materia di lavoro, se a un soggetto abilitato e la chiusura effettiva dello studio o ufficio; l'invio a mezzo fax mediante modello UniUrg della comunicazione preventiva di assunzione.

Resta fermo l'obbligo di comu-

Resta fermo l'obbligo di comunicare l'assunzione con le modalità ordinarie il primo giorno utile dopo la riapertura dello studio. Non si applica la maxisanzione, inoltre, nei casi in cui il datore di lavoro, per imprevedibilità dell'evento e improcrastinabilità dell'assunzione, si è trovato nell'impossibilità di conoscere numero e i nominativi dei soggetti da assumere.

La riabilitazione della diffida. La maxisanzione appare inevitabile, invece, nei casi in cui non ci sono «scusanti» per il mancato adempimento della Co e, dunque, si è in presenza di lavoratori in nero. Resta una via d'uscita: è la diffida, operativa dal 2015 allo specifico «fine di promuovere la regolarizzazione dei rapporti sommersi». L'Inl distingue tre casi.

Il rapporto si può regolarizzare

Regolarizzazione e tipologie contrattuali

Contratto intermittente

Tipologia non ammessa per la regolarizzazione, perché non assicura la necessaria continuità come richiesta nel previsto periodo di tre mesi

Contratto a termine

La tipologia è sottoposta ai limiti propri della disciplina tra cui, in particolare, le percentuali di contingentamento, sia legale e sia contrattuale. Pertanto, la regolarizzazione non è ammissibile nei casi di superamento delle soglie indicate

Contratto di apprendistato

Tipologia che, in quanto contratto subordinato a tempo indeterminato, può essere utilizzata ai fini della regola-rizzazione dei lavoratori, laddove ricorrano i presupposti e ferma restando la valutazione in ordine alla concreta possibilità di recuperare il debito formativo accumulato durante il periodo di lavoro in nero.

Ai fini della regolarizzazione, occorre anche la redazione di un «piano formativo individuale con indicazione di tutti gli elementi previsti dalla legge e dal Ccnl applicato

Lavoratori in nero e ancora in forza. Per ottemperare alla diffida, nel termine di 120 giorni dalla notifica del verbale unico, devono realizzarsi le sequenti condizioni:

- instaurazione di un rapporto di lavoro subordinato alternativamente con: contratto a tempo indeterminato, anche part-time con riduzione oraria fino al 50%; contratto a tempo pieno e determinato non inferiore a tre mesi:

- mantenimento in servizio dei lavoratori per almeno tre mesi, cioè almeno 90 giorni di calendario, al «netto» del periodo prestato in «nero», che va comunque regolarizzato. In altri termini, il contratto decorrerà dal primo giorno di lavoro «nero», mentre il periodo di 3 mesi utile all'adempimento alla diffida va «conteggiato» dalla data dell'accesso isnettivo.

dell'accesso ispettivo.
Nei casi di interruzione del rapporto di lavoro non imputabili al datore di lavoro è possibile ottemperare alla diffida con un separato contratto, stipulato tempo dopo all'accesso ispetti-

vo, che consenta il mantenimento del rapporto per almeno tre mesi. In ogni caso, entro il 120° giorno dalla notifica del verbale deve trovare compimento l'intero periodo di mantenimento in servizio del lavoratore (3 mesi).

Ai fini della dimostrazione dell'ottemperanza alla diffida, il datore di lavoro deve dimostrare: di avere regolarizzato l'intero periodo di lavoro, con avvenuto pagamento anche dei contributi e premi; di avere stipulato uno dei contratti di lavoro previsti (si veda tabella per

quelli esclusi); di aver mantenuto in servizio il lavoratore per almeno 3 mesi. Tale circostanza deve essere provata attraverso il pagamento delle retribuzioni, dei contributi e dei premi scaduti entro il termine per l'adempimento; di aver pagato la sanzione nella misura minima. Laddove il datore di lavoro ab-

bia provveduto alla regolarizza-zione del lavoratore con una delle tipologie contrattuali possibi-li prima della notifica del verbaunico, il provvedimento di diffida sarà adottato per il solo obbligo di mantenimento del lavoratore in servizio per 3 mesi e la richiesta del pagamento della sanzione in misura minima. Nel caso in cui, successivamente all'accesso ma prima della re-dazione del verbale unico, il datore abbia già dato dimostrazio ne di tutti gli adempimenti ri-chiesti, compreso il pagamento di contributi e premi e anche il mantenimento in servizio per almeno 3 mesi dei lavoratori, il personale ispettivo adotterà nei suoi confronti un provvedimen-to di «diffida ora per allora», con la quale verrà ammesso al paga-mento della sanzione amministrativa pari al minimo editta-le, nel termine di 120 giorni dalla notifica del verbale

Lavoratori regolarmente in forza, dopo un periodo in nero. Se la regolarizzazione riguarda lavoratori regolarmente occupati successivamente a periodi in «nero», la diffida ha a oggetto esclusivamente il periodo in «nero», previa dimostrazione, entro 45 giorni: della rettifica della data d'inizio rapporto; del pagamento di contributi e premi; del pagamento delle sanzioni in misura minima.

Lavoratori non in forza, dopo un periodo in nero. Nel caso di regolarizzazione di lavoratori in «nero» non in forza all'accesso ispettivo, non trova applicazione l'obbligo del mantenimento in servizio «per almeno tre mesi».

—C Paproduzione rivercata

Paga il datore per il tirocinio che supera la durata massima

Il tirocinio extracurriculare è una figura che non rientra tecnicamente nel novero delle forme tipiche di rapporto di lavoro, ma costituisce un periodo di orientamento al lavoro di durata limitata con una componente di apprendimento e formazione, il cui obbiettivo è l'acquisizione di un'esperienza pratica e professionale finalizzata a migliorare l'occupabilità e facilitare la transizione verso un'occupazione regolare. Nonostante ciò (cioè pur non costituendo forma di rapporto di lavoro), il tirocinio va comunicato al centro per l'impiego tramite il sistema «Co», a cura del soggetto ospitante o, in sua vece, anche dal soggetto promotore, peraltro già tenuto a provvedere alle assicurazioni obbligatorie.

L'onere di comunicazione appare particolarmente rilevante, secondo l'ispettorato, nelle ipotesi in cui il rapporto di tirocinio difetti dei requisiti tipici e risulti, pertanto, non genuino. Infatti, se la prestazione è stata correttamente comunicata al centro per l'impiego ma ricorrano gli indici della subordinazione, essa potrà essere solo oggetto di disconoscimento e riqualificazione in termini di rapporto di lavoro subordinato, non potendo trovare applicazione la maxisanzione. Diversamente, invece, potrà trovare applicazione la maxisanzione in caso di omessa «Co» d'instaurazione del troccinio e ricostruzione del rapporto in termini di lavoro subordinato.

Dordinato.

Quando il tirocinio prosegue oltre il termine. Particolare fattispecie è il caso in cui, pur essendo stato correttamente comunicato, il tirocinio prosegua dopo il termine e anche oltre il periodo massimo fissato dalla legge regionale di riferimento, senza che ciò risulti dall'originaria

«Co» al centro per l'impiego o sia oggetto di una comunicazione di proroga. In tali casi, ferma restando la verifica della sussistenza della subordinazione, l'ispettorato ritiene applicabile la maxisanzione con decorrenza dal termine di «sforamento».

za da termine di «storamento».

Occupazione in nero, prima del tirocinio/1. Nell'ipotesi in cui il datore di lavoro, nelle more dell'espletamento di tutte le formalità relative all'attivazione del tirocinio, decida di impiegare ugualmente il futuro tirocinante in attività in «nero», spiega l'Inl, trova applicazione la maxisanzione.

In tal caso, infatti, mancando qualsiasi ufficiale formalizzazione, il rapporto di tirocinio è del tutto inesistente e il lavoratore occupato in attività lavorativa subordinata, senza regolare assunzione, non può che essere considerato a tutti gli effetti un lavoratore in energo.

Occupazione in nero, prima del tirocinio/2. Situazione analoga è quella che può esserci nel caso in cui il personale ispettivo, nella verifica della regolarità di un tirocinio correttamente formalizzato, accerti che il tirocinante sia stato impiegato in attività lavorativa sommersa antecedentemente all'instaurazione del tirocinio. In tal caso, spiega l'Inl, occorre preliminarmente verificare che la legge regionale di riferimento, in linea con quanto previsto dalle linee guida in materia di tirocini extracurriculari, diramate il 25 maggio 2017 dalla conferenza permanente stato-regioni, ritenga l'attivazione del tirocinio incompatibile con un precedente rapporto di lavoro subordinato o una collaborazione coordinata e continuativa, intrattenuti con il soggetto ospitante negli ultimi due anni.

© Eiproduzione ricervata

1/8

Data

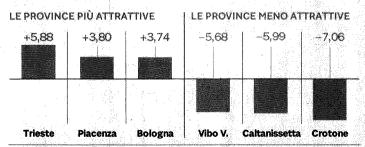
Foglio



MIGRAZIONI AL TEMPO DEL COVID

Italiani in fuga da Sud e grandi città Trieste al top, Milano perde appeal

Saldo tra iscrizioni e cancellazioni anagrafiche (da e per un altro Comune) nel 2021. Ogni mille abitanti



Fonte: elaborazione su dati Istat

I cambi di residenza raccontano l'impatto della pandemia. Tra province attrattive (come Trieste) e luoghi da cui si preferisce fuggire (Crotone, ma anche Milano). All'esodo dal Sud si aggiunge quello dalle metropoli.

Michela Finizio —a pag. 10 e 11







Continua l'esodo dal Sud e anche Milano perde appeal

Trasferimenti di residenza. Nel 2021 saldo top a Trieste, il peggiore a Crotone. Crescono del 3,8% rispetto al 2019 le fughe dal capoluogo lombardo

> Pagine a cura di Michela Finizio

ETrieste la provincia dove si sono trasferiti più italiani nel 2021, al netto delle cancellazioni registrate all'anagrafe nello stesso arco di tempo: si contano quasi sei nuovi residenti provenienti da altri Comuni ogni mille abitanti. Un saldo migratorio dei trasferimenti di interni che vede anche Piacenza, Bologna, Pavia e Ferrara chiudere lo scorso anno in positivo, tra i territori più attrattivi. Al contrario il rapporto tra cancellazioni e iscrizioni anagrafiche risulta fortemente negativo nel Mezzogiorno: sul fondo Crotone che, a causa di trasferimenti interni al Paese, perde 7,1 residenti ogni mille abitanti nonostante la frenata delle cancellazioni.

La fotografia emerge dall'elaborazione dei bilanci demografici mensili dello scorso anno. Inoltre, osservando il trend delle registrazioni anagrafiche rispetto al periodo pre-pandemia (quindi confrontando i dati Istat del 2021 con quelli del 2019), è possibile individuare quali sono le province che hanno perso più residenti a favore di altri territori e quelle che, invece, hanno saputo conquistarne.

Il Covid, infatti, ha rivoluzionato le scelte e le priorità di vita di numerose famiglie. Chi si trasferisce lo fa per lavoro, per motivi di studio o per una scelta di vita. E anche lo smart working, divenuto modalità di lavoro

a lungo termine, può aver influito. tornate a crescere dopo il brusco arretramento imposto dalle limitazioni agli spostamenti: nel 2020 si registrarono1milione334milatrasferimenti di residenza interni al Paese, il 10% in meno rispetto al 2019; nel 2021 si ritorna a oltrepassare abbondantemente quota 1 milione 400 mila, un livello ancora non del tutto in linea con quelli pre-pandemici (rispetto ai quama nemmeno lontano.

Il trend rispetto al 2019

Il risultato è che la Città metropolitana di Milano, ad esempio, è il territorio che registra il maggior incremento di cancellazioni anagrafiche per altri Comuni, il 3,8% in più rispetto al 2019. Ridotte dell'8.2% anche le iscrizioni anagrafiche di nuovi cittadini provenienti da altri territori italiani. Non deve stupire, dunque, se il saldo migratorio interno dell'area metropolitana milanese vira per la prima volta dopo diversi anni in negativo, attestandosia -0,71 ogni mille abitanti nel 2021. Un trend di cui sembra essere particolarmente responsabile il Comune del capoluogo lombardo: qui il saldo negativo risulta ancor più marcato (-4,16 ogni mille). Infatti chi se ne va fuori città cresce del 6,9% rispetto al 2019, mentre frena bruscamente la capacità di attirare nuovi residenti da altri Comuni (-20,5%).

Al contrario, sempre rispetto al pe-Nel 2021 le migrazioni interne sono riodo pre-pandemia, le iscrizioni anagrafiche risultano in crescita soprattutto a Enna (+17,8%) e a Trieste (+13,5%). Nel capoluogo siciliano, però, il saldo migratorio finale risulta comunque negativo per effetto delle contemporanee cancellazioni, mentre la già citata Trieste svetta per capacità di attirare nuovi residenti.

Rallenta la fuga dal Sud

li si rileva una differenza del 4,9%), Più in generale, il territorio più penalizzato resta il Mezzogiorno, dove già negli anni precedenti si registravano movimenti migratori interni sfavorevoli nel saldo finale tra chi arriva e chi se ne va. Nel dettaglio sono 389mila gli individui che hanno lasciato nel corso dell'anno un comune meridionale per trasferirsi in un altro comune italiano (anche dello stesso Mezzogiorno), mentre sono 339mila quelli che hanno eletto un comune meridionale quale luogo di dimora abituale (anche provenienti da altro comune del Mezzogiorno). Tale dinamica ha generato, per il complesso della ripartizione, un saldo negativo di 49mila unità (-2,5 ogni mille abitanti, in peggioramento rispetto al -2,4 per mille del 2020). La situazione risulta più sfavorevole in Basilicata (-4.8 per mille) e Calabria (-4.4 per mille), seguite da Molise (-3,9 per mille) e Campania (-3,2 per mille).

Osservando il trend di iscrizioni e cancellazioni rispetto al 2019, però,



Quotidiano 16-05-2022 Data

> 1 Pagina 3/8 Foglio

a cambiare rotta: a Crotone e Reggio pacità attrattiva. Il Centro nel com- assoluti i trasferimenti interni siano Calabria si registra la frenata più bru- plesso registra un saldo in crescita aumentati. «In attesa dei dati definisca delle iscrizioni anagrafiche, ma dello 0,5 per mille su base annua: le tivi attraverso i quali sarà possibile anche delle cancellazioni; in generale regioni più attrattive risultano essere leggere le traiettorie tra i luoghi di calano di più "le fughe" dal Sud verso l'Emilia-Romagna (+2,9 per mille) e il origine e destinazione - si legge in altri Comuni; oltre ad Enna, infine, Friuli-Venezia Giulia (+2,5 per mille). una nota dell'istituto - si potrebbe anche Foggia, Brindisi e Avellino hanno iscrizioni in aumento.

scontra un saldo positivo (1,6 ogni dimigratori interregionali abbastan-

Movimenti di breve raggio

qualche provincia meridionale inizia mille), conferma la sua maggiore ca-za costanti nel 2021, seppur in termini supporre che il 2021 si sia caratterizzato principalmente per una forte Il Nord, invece, dove nel 2021 si ri- In sintesi, dai dati Istat emergono sal- crescita dei trasferimenti di residenza di medio-breve raggio, ossia intraregionali e intra-provinciali».

@ RIPRODUZIONE RISERVATA



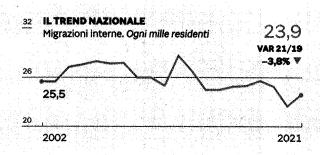
IL TREND

Le iscrizioni anagrafiche rispetto al pre-Covid risultano in aumento in provincia di Enna (+18%) e a Trieste (+13%)



L'ANALISI

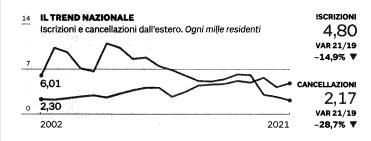
Emergono saldi interregionali abbastanza costanti: sono più movimenti di medio-breve raggio



I movimenti anagrafici nel Paese

In calo del 4,9% rispetto al 2019

Nel 2021 le migrazioni interne (trasferimenti di residenza da e per altri Comuni) sono tornate a crescere dopo il brusco arretramento imposto dalle limitazioni agli spostamenti: nel 2020 si registrarono 1 milione 334mila trasferimenti interni al Paese, -10% sul 2019; nel 2021 si ritorna a superare quota 1 milione 400mila, un livello ancora inferiore del 4,9% rispetto a prima del Covid. Il numero di trasferimenti ogni 1000 residenti è in calo del 3,8% sul 2019.



I movimenti da e verso l'estero

Iscrizioni sotto i livelli pre-Covid Le iscrizioni dall'estero per trasferimento di residenza sono salite del 15,7% sul 2020 (da 248mila a 286mila in termini assoluti), ma risultano inferiori del 14% rispetto a quelle del 2019

(333mila; 4,80 ogni mille residenti, pari a -14,9%). Le cancellazioni per l'estero scendono del 19% sul 2020 (da 160mila a 129mila in termini assoluti) e del 27,9% sul 2019 (quando sono state 180mila; 2,17 ogni mille residenti, pari a -28,7%)

Il Covid spinge verso i centri minori e accelera la fuga dalle grandi città

I Comuni di destinazione

Oltre i 250mila abitanti solo Bari, Bologna, Verona e Genova hanno saldi positivi

La pandemia accelera la fuga dalle grandi città metropolitane e, allo stesso tempo, spinge a tràslòcare dai piccoli paesi di cerniera nei più serviti centri urbani di provincia. Ad uscirne vincente è il modello della "città a 15 minuti", se non addirittura "a 5 minuti", dove cioè comodità e servizi si trovano sotto casa, in una dimensione urbana dove tutto è più accessibile. Il risultato, dunque, è che Milano, Roma e Torino perdono residenti a favore di centri minori "fuori porta" ma ben collegati; e città di provincia come Pescara e Pordenone conquistano cittadini dai piccoli comuni limitrofi.

È questa la chiave di lettura più immediata dell'analisi dei dati Istat su base comunale relativi al saldo migratorio interno, cioè ai trasferimenti di residenza da e per un altro Comune in rapporto alla popolazione resi-

dente. Ne emerge una fotografia per fascia dimensionale delle città più attrattive, che mette in luce diversi trend migratori innescati o accentuati dalla pandemia.

Tra le grandi aree metropolitane oltre i 250mila abitanti solo Bologna, Verona, Genova e Bari hanno chiuso il 2021 con un saldo migratorio positivo. E solo le ultime due che affacciano sul mare risultano in miglioramento rispetto al 2019, quando ancora i trasferimenti di residenza erano dettati dalla normalità pre-Covid. La peggiore, Palermo, chiude in negativo e perdendo circa 6mila abitanti nell'arco dell'anno.

A seguire, tra i 250mila e i 65mila abitanti, spiccano città come Pescara, Bergamo e Trieste, ma anche i centri di Fiumicino, Guidonia e Aprilia nell'area metropolitana della Capitale. Subito sotto, tra i 35mila e i 65mila abitanti, si distinguono Pordenone e altri centri intermedi in crescita e ben collegati con le aree metropolitane. Ad esempio Carini, appena fuori Palermo, oppure Marino a sud di Roma, vicino a Castel Gandolfo.

A emergere sono, dunque, alcune città minori i cui territori - non è un caso - ogni anno ottengono buoni risultati nelle classifiche della Qualità della vita del Sole 24 Ore. «Due terzi dei nuovi residenti che lo scorso anno hanno scelto Pescara - afferma il suo sindaco Carlo Masci - arrivano da altri Comuni abruzzesi. Non ci stupisce che il Covid abbia spinto diverse persone a venire a vivere qui: abbiamo una stagione estiva molto lunga, 63 parchi e un contesto sociale tranquillo. In parallelo sono cresciute anche le nuove costruzioni e i prezzi immobiliari».

Ma non sono solo i 10 chilometri di spiaggia di Pescara ad attirare i movi-

menti migratori. Anche a sud delle Prealpi Carniche, a Pordenone, «la migrazione principale è quella che viene dalla cintura urbana», racconta il sindaco Alessandro Ciriani. «Qui si possono apprezzare - aggiunge - tutti i pregi della città media, con servizi che spesso i comuni limitrofi non hanno. La maggior parte dei nuovi cittadini sono in età lavorativa tra i 18 e i 40 anni. Siamo un centro urbano, ben organizzato e attrezzato, con pocopiù di 51 mila residenti e una discreta vivacità culturale in tutte le stagioni». A contribuire al risultato di Pordenone sono soprattutto i Comuni a ridosso della cittadina, a dimostra-



Quotidiano

Data

16-05-2022

1 Pagina Foalio

5/8



zione di come sia diventato cruciale trovare tutto "sotto casa", e non più a qualche chilometro di distanza.

In parallelo, invece, crescono nuovi agglomerati urbani intorno alle aree metropolitane. A raccontare i dati di Marino, che oggi sfiora i 46mila residenti nell'hinterland della Capitale, è il suo sindaco Stefano Cecchi: «Abbiamo registrato circa 1.500 trasferimenti da altri Comuni nel 2021 di cui oltre 600 da Roma e quasi tutte giovani coppie. Si trasferiscono nelle frazioni più nuove, come Santa Maria delle Mole, dove c'è la stazione dei treni da cui, in 15-20 minuti, si raggiunge Termini». A incidere è anche il costo delle case che, per un bilocale, a Roma

è pari almeno al doppio.

Le medio-piccole dimensioni sono il successo anche di Luserna San Giovanni, nella città metropolitana di Torino, Comune tra 5 mila e 15 mila abitanti con il miglior saldo migratorio interno: «Le dimensioni medie del paese e l'offerta di servizi determinano - afferma il sindaco Duilio Canale una situazione ideale per le famiglie e la crescita dei figli. A fronte di una popolazione di circa 7.200 abitanti, il territorio ha una capacità occupazionale di oltre 2mila unità».

Infine, tra i Comuni più piccoli, sotto i 5mila abitanti,a volte basta il trasloco di qualche famiglia a determinare un saldo molto favorevole. Ne

sa qualcosa, prendendo un esempio tra tanti, il piccolo centro di Gorreto, poco più di novanta residenti, 50 chilometri a nord di Genova, che dal 2020 ha invertito il trend dello spopolamento nonostante le difficoltà nei collegamenti: «Durante il Covid - afferma Maurizio Bianchini del servizio anagrafe del Comune - alcuni hanno riscoperto le vecchie seconde case dei nonni. Magari dopo essere stati qui durante i mesi di lockdown, quando il paese si era ripopolato, oggi hanno scelto di venirci a vivere lasciando la città. In parallelo si è mosso qualcosa nell'edilizia e sono stati aperti alcuni cantieri per ristrutturazioni».

© RIPRODI IZIONE RISERVATA

Sono vincenti i territori nei quali i servizi si trovano sotto casa e quelli ben collegati alle aree metropolitane

Alcune destinazioni top



Pescara

Il Comune abruzzese ha chiuso il 2021 con un saldo migratorio interno positivo di 10,3 residenti ogni mille abitanti. rispetto al 3 ogni mille del 2019



Pordenone

Nel 2021 ha conquistato 13,3 nuovi residenti provenienti da altri Comuni ogni mille abitanti, al netto di poche cancellazioni anagrafiche rilevate



Marino (Rm)

Con un trend costante negli ultimi anni, il Comune nell'hinterland di Roma continua ad attirare residenti dalla Capitale



Luserna San Giovanni (To)

Il centro di medie dimensioni nell'area metropolitana di Torino ha chiuso con un saldo migratorio interno positivo per 23,4 nuovi residenti ogni mille

Castel Volturno attira residenti grazie al reddito di cittadinanza

Il caso

L'aiuto va a 2mila nuclei su 29mila residenti. Pesa anche il traino degli affitti bassi

Il Comune di Castel Volturno, in provincia di Caserta, ha chiuso il 2021 con un saldo migratorio favorevole, pari a 27 nuovi abitanti ogni mille, in netto aumento rispetto al 2019.

Centro urbano affacciato sul mare, salito troppo spesso alle cronache nazionali – anche negli ultimi mesi – come teatro di rilevanti operazioni di Polizia o per questioni più generali legate alla scarsa sicurezza e all'immigrazione clandestina, all'anagrafe invece chiude bilanci demografici ogni anno sempre più positivi.

«Negli ultimi anni la crisi occupazionale innescata sul territorio dalla pandemia – racconta il sindaco Luigi Petrella, di Fratelli d'Italia, che guida la giunta di centro destra dal 2019 – ha influito molto sul trend delle iscrizioni anagrafiche in città: la perdita del lavoro e le incertezze occupazionali hanno spinto molti a distaccarsi dalla famiglia e a fare residenza da soli. E qui siamo un paese di seconde case



La cittadina sul mare.

Il bilancio demografico positivo si scontra con diffusi problemi di criminalità nel territorio di Castel Volturno

dove, del resto, prima i napoletani venivano solo in vacanza. Oggi queste abitazioni diventano prime case, per consentire ad altri componenti della famiglia di formare un nucleo indipendente e riuscire ad avere i requisiti Isee e reddituali per prendere i sussidi, in particolare il reddito di cittadinanza».

L'anno scorso la città ha registrato circa 2mila nuovi residenti provenienti da altri Comuni, per lo più campani, arrivando a quota 29mila abitanti in tutto.

Su un totale di oltre 53mila per-

cettori di reddito di cittadinanza nel Casertano, quelli che risultano residenti a Castel Volturno sono più di 2mila secondo l'amministrazione. Al centro per l'impiego locale, risultano iscritti più della metà dei residenti.

Ma non sono solo i sussidi a determinare il fenomeno. Nel corso degli anni si è costruito molto in città e ci sono pezzi di territorio, come le zone di Destra Volturno e Bagnara, dove – oltre agli immigrati – si stanno insediando anche famiglie italiane, tutte provenienti dall'hinterland napoletano. «Ci sono alcune zone con case in affitto a prezzi molto bassi, molto più accessibili rispetto a quelli praticati nelle vicinanze di Napoli», aggiunge Petrella.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

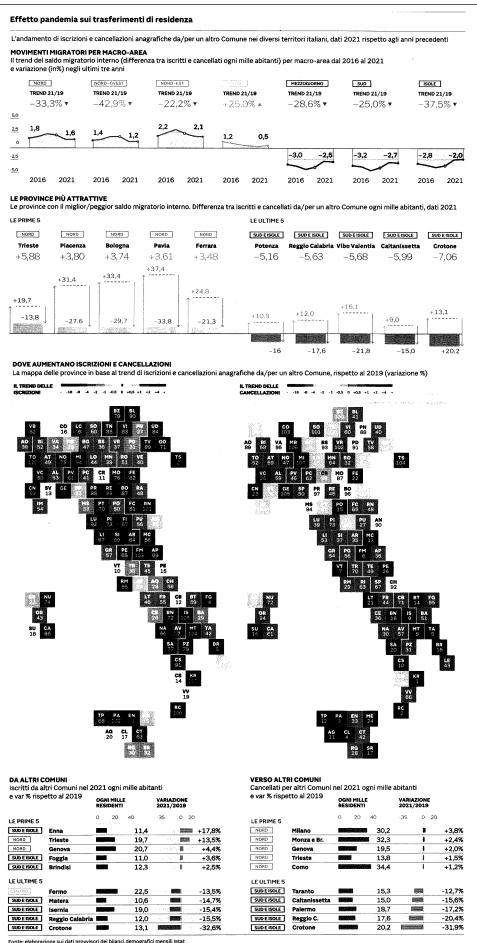
16-05-2022

Data Pagina Foglio

7/8

1







16-05-2022

23,40 20,34 20,25 20,00 19,30 18,99 17,27 17,13 16,72 16,63

47,90 47,89 46,92 42,38 39,79 35,82 32,17 31,54 30,53 30,53

100,88 96,77 80,32 76,64 76,09 72,33 70,71 67,16 63,83 63,83

Pagina Foglio

Data

1 8/8

11 Sole **24 ORE**

				······································		Da 5.000	4.5	Luserna S. G. (To)	12,89	
Le città pi	ù att	rattive				a 15.000	4	Duino A. D. N. (Ts)	5,32	
Latination and					A 1 -		4	S. Giorgio di Piano (Bo)	13,83	
		ascia di abitanti con il ellazioni anagrafiche d					all.	Viggiù (Va)	-2,52	
		1, a confronto con il 20			, -g			Cisliano (Mi)	0,20	E stad
CITTÀ	坐		۰ 💥	∰ MARE © VICINO	CAMPAGNA		<u>\$</u>	Druento (To)	7,48	
FASCIA		ORTA O LAGO COMUNE	2019	2021	O PIANURA			Belgioioso (Pv)	7,52	
ABITANTI	_	Sigla provincia					<u> </u>	Trevignano R. (Rm)	3,29	
Oltre		Bologna	5,44		1,91			Cava Manara (Pv)	5,42	
250.000	Ma	Verona	3,78		0,79	ANN AND ENG STATE VIOLE (MIC	4.450	Sissa Trecasali (Pr)	-2,43	
102 MIN	Ma.	Genova	0,40		0,74	7 7 7 7 7 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2 2	1,989.51		_, · · -	
		Bari	-1,02		0,53	Da 1.000		S. Alessio V. (Pv)	-0,98	
		Firenze	-0,05		-1,91	a 5.000	****	Favignana (Tp)	6,07	Sec. Vision
		Milano	3,12		-4,16		224	Pago del Vallo L. (Av)	-23,18	
	h	Venezia	-2,00		-0,30		***	Garlenda (Sv)	15,61	Contract Contract
7 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 - 1 -	. Bo	Roma	-0,69		-1,35		200	Alserio (Co)	16,07	
	h	Torino	0,43		-5,50			Redavalle (Pv)	1,89	(Market)
		Catania	-3,36	ı	-3,87		in the fill	Campospinoso (Pv)	8,27	
Do 65 000	9801	_					Corporate Contract	Fortezza (Bz)	8,35	
Da 65.000 a 250.000		Pescara	2,97		10,28		44	Ponzano R. (Rm)	-11,87	
	₽	Fiumicino (Rm)	4,90	- II	7,93		Ŧī	Sospiro (Cr)		
\$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$200 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$200 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$200 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 MEN \$100 \$100 MEN \$100 MEN	h	Bergamo	7,34		6,72	000 MB MB MB		sospiro (cr)	31,19	Laurestzenner
		Trieste	3,51	1	5,44	Sotto		Rocca Susella (Pv)	-21,93	
	<u> </u>	Guidonia M. (Rm)	-0,82		5,36	1.000		Morterone (Lc)	-32,26	
		Caserta	-6,39	ll	4,39		Æ.	Chiusano d'Asti (At)	24,10	
	<u> </u>	Aprilia (Rm)	3,28		4,32			Albonese (Pv)	31,78	
201 101 105 100 100 100 101 202 203 103 103 103 103 103 103 103 105 105 103 103 103 103 103		L'Aquila	4,76		4,11		43	Pontechianale (Cn)	16,30	
of the section of the		Monza (Mb)	4,41	JB	3,94		ZELEDAN	Castelvisconti (Cr)	-15,72	
1. 1. 1.4.11		Treviso	6,52	1	3,94		James A	Poggiodomo (Pg)	0	, management of the second
Da 35.000	A	Pordenone	5,50	- [83]	13,28				3,73	
a 65.000	A	Carini (Pa)	8,06		11,87			Cravagliana (Vc)		
	办	Marino (Rm)	11,48		11,24		<u> </u>	Gorreto (Ge)	0,00	Indiana de la companya del companya del companya de la companya de
	孙	Anzio (Rm)	4,00		9,73	988		Floresta (Me)	-21,28	
151111	· 药-	Cerveteri (Rm)	5,99	- 44 10 inc 25 2	7,25	Fonte: elaborazi	ione So	le 24 Ore su Bilanci demog	rafici mens	ili di Istat
	-	Ladispoli (Rm)	4,04	1	6,76					
	97 35	Segrate (Mi)	9,98		6,11					
	办 35	Cento (Fe)	4,52	111	5,80					
THE REAL PROPERTY AND	1883	Mantova	5,88	10	5,49					
50, 11 Ye 15 par et 16 da que 18 que	***	Alghero (Ss)	2,17	(E	5,45					
Da 15.000	***	Castel Volturno (Ce)	11,48		27,08					
a 35.000	<u>~~~</u>	Castenaso (Bo)	10,63		14,26					
	\$\frac{1}{2}	Este (Pd)	0,94		13,46					
	数 元	Peschiera B. (Mi)	8,11	IIII	13,28					
		Casalpusterlengo (Lo)	-2,54		11,74					
	Δ	Zagarolo (Rm)	8,08	I III	11,16					
	<u> </u>	Pianoro (Bo)	6,04		11,06					
	**************************************	Jesolo (Ve)	7,68		10,77					
	<u>~~</u>									
	₹577	Grottaferrata (Rm)	6,27		10,77					



Concorrenza e fisco, i veti incrociati nell'era Pnrr

di Antonella Baccaro

opo la faticosa intesa sul catasto, la riforma del fisco e quella della concorrenza anche questa settimana sono state bloccate dai veti politici incrociati. A questo punto si fa concreto il rischio che l'obiettivo di chiuderne l'esame entro il 30 giugno salti. Con quel che ne consegue circa i finanziamenti attesi della prossima tranche del Piano di ripresa e resilienza (Pnrr). Sul punto è intervenuto il leader di Confindustria, Carlo Bonomi, accusando il governo di aver perso il ritmo sulle riforme.

La Concorrenza, la settimana scorsa, è stata oggetto di numerose riunioni non ufficiali, in attesa che quella della maggioranza abbia luogo e porti allo sblocco del dossier. Il nodo principale resta la questione dei balneari, con le gare per le concessioni che, in base al testo, ma soprattutto in applicazione della direttiva Bolkestein (rispetto alla quale

l'Italia è stata condannata per inadempienza), dovrebbero partire entro il 2023, in linea con la sentenza del Consiglio di Stato.

La cronaca delle ultime discussioni racconta di uno scontro tra la Lega e il M5S. Il partito di Matteo Salvini punta all'ennesima proroga, questa volta di cinque anni, con la garanzia, quando ci saranno le gare, della prelazione a favore delle aziende titolari di concessioni. Ma il movimento, che sta ridisegnando la propria linea con il leader Giuseppe Conte e tornando all'intransigenza che l'aveva caratterizzato all'esordio, si è messo di traverso. L'argomento sollevato dai grillini è concreto: non rispettare la direttiva potrebbe mettere la riforma a rischio bocciatura, con conseguente perdita dei finanziamenti. Toccherà al ministro leghista del Turismo, Massimo Garavaglia, sbrogliare la matassa insieme con i relatori Stefano Collina (Pd) e Paolo Ripamonti (Lega).

Ma laddove la politica stenta a mettere la

parola fine al capitolo delle concessioni balneari, la giustizia continua a prodursi in pronunce e ricorsi. L'ultimo è del Tar di Lecce, che ha rinviato alla Corte di giustizia europea la decisione in merito al ricorso avanzato da cinque concessionari contro L'Autorità della concorrenza, la quale si era opposta alla proroga al 2033 delle concessioni. Il Tar pugliese riapre un capitolo che sembrava chiuso dopo la pronuncia del Consiglio di Stato. E lo fa, arrivando a mettere in dubbio la validità della Bolkestein perché non sarebbe stata approvata all'unanimità.

Ma perplessità vengono avanzate anche circa la sua autoesecutività, cioè sul fatto che possa essere immediatamente applicabile senza recepimento. E si andrebbe avanti all'infinito se i termini perentori del Pnrr non stessero lì a marcare una differenza rispetto al passato. A questo punto c'è da sperare che almeno questi limiti reggano.



Quotidiano

ano Data

16-05-2022

Pagina Foglio

1/3



Comunità
energetiche
e autoconsumo
spingono
il fotovoltaico

Il decreto Aiuti amplia il coinvolgimento della Difesa e delle Pa nelle comunità energetiche. La partecipazione del ministero era stata lanciata dal decreto Bollette, che interviene anche sugli autoconsumatori: estendendo fino a 10 chilometri la distanza degli impianti. Il tutto per favorire l'uso delle fonti rinnovabili, fotovoltaico in testa, da parte di chi usa subito l'energia prodotta.

Dario Aquaro e Cristiano Dell'Oste

—a pag. 6





Rinnovabili, una spinta da autoconsumatori e comunità energetiche

Nuovi decreti. Più spazi per la partecipazione delle Pa nei progetti collettivi C'è grande interesse ma il mercato è all'inizio. Attesa per il Dm sugli incentivi

Dario Aquaro Cristiano Dell'Oste

L'ultimo tassello è in arrivo con il decreto Aiuti, che amplia il coinvolgimento della Difesa e delle Pa nelle comunità energetiche rinnovabili, aprendo anche alle autorità portuali. La partecipazione del ministero era stata lanciata dal decreto Bollette, la cui legge di conversione (la n. 34/2022, in vigore dal 29 aprile) interviene anche sugli autoconsumatori di energia rinnovabile: estendendo fino a 10 chilometri la distanza degli impianti di produzione connessi all'utenza.

Le norme si rincorrono, ma ruotano intorno a una filosofia di fondo: favorire l'installazione e l'utilizzo di impianti a fonti rinnovabili (Fer) – soprattutto fotovoltaici – da parte di chi è in grado di usare subito l'energia prodotta. Così da ridurre i costi per gli utenti ed evitare che gli stessi impianti a Fer immettano in rete energia pulita quando e dove non serve.

Comunità allargate

Il decreto Aiuti afferma quindi che il ministero della Difesa e i terzi concessionari dei beni del demanio militare possono costituire comunità energetiche «anche con altre pubbliche amministrazioni centrali e locali anche per impianti superiori a 1 MW». E con la facoltà di accedere agli incentivi del Pnrr «anche per la quota di energia condivisa da impianti e utenze di consumo non connesse sotto la stessa cabina primaria».

La comunità energetica rinnovabile (Cer) è un soggetto giuridico autonomo, fondato sulla partecipazione aperta e volontaria, e i cui azionisti sono famiglie, Pmi, enti pubblici e del Terzo settore situati nei pressi degli impianti di produzione. Secondo il Renewable energy report 2022 del



Grazie alla direttiva Red 2 si possono installare impianti più grandi Dal Pnrr 2,2 miliardi, attuazione dal 2023

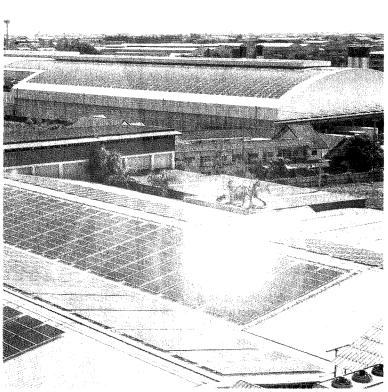
Politecnico di Milano - che sarà presentato domani – al momento si contano 26 comunità attive in Italia, tutte basate su impianti fotovoltaici con potenza media di 40 kW.

Mentre il Gse ha finora ricevuto 37 istanze di accesso agli incentivi (dati aggiornati al 2 maggio), di cui 13 comunità rinnovabili e 24 gruppi di autoconsumatori. Più di metà delle istanze arrivano da Lombardia, Piemonte e Veneto.

L'autoconsumo incentivato

Gli stimoli allo sviluppo delle rinnovabili, infatti, riguardano anche gli autoconsumatori. Cioè i clienti finali che, tramite impianti (anche di terzi) installati in aree che sono «nella disponibilità dell'autoconsumatore stesso», producono e accumulano energia green per il proprio consumo. E che possono venderla purché ciò non costituisca l'attività commerciale o professionale principale. Gli autoconsumatori, se si trovano nello stesso condominio o edificio, possono costituire un gruppo e agire collettiva ADOBESTOCK





Taglie ridotte. Anche nel 2021 sono cresciuti gli impianti fotovoltaici piccoli e medi

mente, in virtù di un accordo privato.

È una formula – questa dei gruppi - più adatta alle zone urbane e a un numero ristretto di partecipanti. A maggior ragione dopo che con il recepimento della direttiva Ue Red 2 sono stati superati alcuni limiti che avevano frenato la "taglia" delle comunità. Il Dlgs 199/2021, che è entrato in vigore a metà dicembre, ha infatti elevato da 200 kW a 1 MW la potenza massima dell'impianto comunitario, stabilendo che possano essere coinvolti i soggetti agganciati a una stessa cabina primaria (di alta tensione) e non come prima - a una cabina secondaria (di media tensione). «Così il numero dei potenziali partecipanti si allarga fino a 30-40 mila persone», commenta Edoardo Zanchini, vicepresidente di Legambiente. «Vediamo enorme interesse da parte dei Comuni e delle imprese - aggiunge - e diverse utility stanno proponendo la costituzione di comunità a imprese ed enti locali».

Per quantificare le agevolazioni e far decollare davvero i progetti, però, mancano ancora una delibera Arera e un decreto del Mite. Avverte Zanchini: «È fondamentale che questi provvedimenti continuino a incentivare l'energia prodotta e condivisa nella comunità in modo più generoso di quella ceduta alla rete elettrica, per non creare incentivi distorti».

Il pieno recepimento della direttiva Red 2 vale 5 GW di nuova potenza fotovoltaica installata da qui al 2030, tra Cer e gruppi di autoconsumatori, secondo i dati illustrati al Senato dall'amministratore unico del Gse. Andrea Ripa di Meana. Altri 2 GW entro il 2026 sono previsti grazie alla spinta dei 2,2 miliardi stanziati dal Pnrr per sostenere le comunità nei Comuni fino a 5mila abitanti. Quest'ultimo capitolo è ancora tutto da attuare: il cronoprogramma del Piano prevede i primi 100 milioni di spesa nel 2023.

Tra spazi e governance

Di fatto, con il Dl Aiuti si concede una deroga ai requisiti stessi fissati per le comunità: gli impianti installati su caserme, ville e palazzi della Difesa, come anche sugli immobili in ambito portuale, saranno incentivati anche se superiori a 1 MW. Non è solo un tema di disponibilità degli spazi. L'apertura alle Pa locali e nazionali è importante anche i fini della governance. «Il principale nodo delle comunità è infatti quello organizzativo-gestionale: occorre decidere chi e come si occupa dei contratti di energia, di gestire ingressi e uscite degli utenti, di ripartire i profitti, e via dicendo», osserva Davide Chiaroni, vicedirettore Energy & Strategy del PoliMi. In questo senso prosegue - «le pubbliche amministrazioni possono rendere la governance più trasparente e offrire una forma di garanzia, anche rispetto alla "stabilità" della Cer: perché è difficile che decidano di uscirne».

Autoconsumatori e comunità sono complementari. I primi (anche in gruppo) guardano alle aree urbane strutturate, a condomini, supercondomini, centri commerciali. Le seconde, invece, guardano soprattutto alle aree di edilizia residenziale dispersa, ai piccoli edifici. «Ma sarebbe interessante - dice Chiaroni - vederne anche i possibili intrecci, ad esempio nei piccoli centri: la nascita di comunità formate da gruppi di autoconsumatori, a loro volta aggregati a livello di zona o quartiere».

Energy Consultation and Consultation of Riber

22,6 GW Potenza impianti

Con i 935 MW installati nel 2021, il volume complessivo di potenza fotovoltaica installata in Italia è arrivato a circa 22,6 GW.

Piccola taglia

I circa 22,6 GW di fotovoltaico sono divisi tra 1.015.239 impianti: il 92% dei quali ha una potenza inferiore a 20 kW.

Media comunità

Le comunità energetiche attive in Italia sono basate su impianti fotovoltaici di potenza media di 40 kW a progetto.



CHE FARE? Non bastano le norme d'emergenza sulle bollette, va smontato il libero mercato dell'energia a partire da un'alleanza tra Stati importatori e produttori che tolga spazio ai trader

Agire solo sugli "extra-profitti" perpetua l'éra delle fonti fossili

» Giuliano Garavini

rezzi alti di gas e petrolio sono la causa principale dell'aumento dell'inflazione in Europa a livelli che non si vedevano da un trentennio a questa parte. Esiste un'infausta relazione tra aumento dei prezzi del petrolio, aumento dell'inflazione, contrazione dei consumi, riduzione della crescita e crisi finanziaria. È successo dopo lo "choc petrolifero" del 1973 e poi col "commodity supercycle" che ha anticipato la crisi finanziaria del 2008. Consapevoli di questa relazione che potrebbe far piombare l'Ue in una nuova recessione dopo quella del Covid, innescando una crisi sociale e occupazionale, alcuni governi europei stanno correndo ai ripari.

LA POSTA IN GIOCO è niente di meno che rimettere in discussione il trentennio del libero mercato europeo dell'energia che, è ormai evidente, ha fallito su tutti i fonti: sul fronte della sicurezza energetica (siamo più insicuri che dopo l'embargo del 1973 e durante la Guerra fredda), sul fronte della decarbonizzazione(sostanzialmente il mix energetico è invariato dal 1990 e rimane incentrato sulle fossili), sul fronte dei prezzi (costantemente più alti dell'inflazione e ora fuori controllo), e sul fronte della "democrazia" del sistema energetico (uno numero ridotto di imprese oligopolistiche private controlla un mercato di mezzo miliardo di consumatori). Le frontiere della discussione sono due. La prima riguarda la necessità di un intervento diretto dello Stato nella produzione di energia, oltre fini immediati di profitto, per pianificare una reale decarbonizzazione. Il se- taggio lanciata al sistema delle foscondo, sul quale ci concentreremo, èlarimessain discussione del meccanismo di formazione del prezzo. Il ritorno in auge del "prezzo politico" dell'energia riguarda a sua volta due fronti: un fronte interno, per garantire contro i rincari delle bollette, e uno esterno per ottenere prezzi migliori per il petrolio e il gas importati.

Sul fronte interno i Paesi Ue stanno cercando di bloccare i rialzi delle bollette che hanno fatto felici le grandi multinazionali energetiche, ma minano la tenuta sociale. La Francia ha bloccato gli aumenti dell'elettricità; Spagna e Portogallo (vedi qui accanto) hanno imposto un tetto ai prezzi all'ingrosso del gas utilizzato per produrre elettricità, sempre con l'obiettivo finale di diminuire il prezzo delle bollette. Altri Paesi, tra i quali l'Italia, hanno imposto tasse sugli extra-profitti delle società energetiche per alleviare le bollette delle imprese energivore e delle famiglie più povere.

Si tratta di tutte misure di carattere emergenziale, basate su eccezioni accordate dalla Commissione Ue, che non risolvono il problema di fondo. Qualsiasi misura emergenziale deve essere accompagnata da giganteschi investimenti pubblici nella produzione di energia da fonti rinnovabili e per ridurre i consumi di energia, uscendo da una logica di libero mercato, che permetterà la decarbonizzazione solo a costi insopportabili per cittadini e imprese. Senza investimenti pubblici, le misure adottate · che siano pagate dalle imprese energetiche, dai consumatori del mercato libero o dalla fiscalità generale - si tradurranno semplicemente in una ciambella di salvasili e ai suoi protagonisti.

La seconda componente riguarda il contenimento o, meglio, il negoziato sui prezzi delle importazioni di gas e petrolio. Questo è più facile nel caso del gas naturale, quando viaggia nei tubi, piuttosto che nel caso del petrolio, che è un fluido che circola abbastanza liberamente nell'organismo dell'economia mondiale. Per il petrolio sevirebbe un'organizzazione mondiale dei grandi compratori che negozi prezzi migliori coi grandi Paesi esportatori dell'OPEC. Nel caso del gas, Bruxelles potrebbe provare ad imporre un prezzo di acquisto almeno per quello importato da gasdotti.

Entrambi questi progetti presuppongono (segno dei tempi), società petrolifere multinazionali trasformate in docili strumenti dei vari governi che imporrebbero loro prezzidi acquisto, annullandone l'autonomia negoziale e minando alla radice la funzione svolta dai trader finanziari. È una prospettivairrealistica, ma sicuramente innovativa. Il dialogo diretto tra governi importatori ed esportatori era già considerato una soluzione da Enrico Mattei ed Eni fino agli anni 70. Ma il mandato negoziale, semmai si dovesse formare un fronte di importatori, deve essere quello di favorire gli acquisti di greggio prodotto in modo meno dannoso e dai Paesi più poveri - per capirci più greggio saudita e meno shale Usa o sabbie bituminose canadesi - e deve avvenire sulla base di una chiara prospettiva di riduzione mondiale della produzione per rispettare gli obiettivi di azzeramento delle emissioni di CO2 entro il 2050.





DIRE ADDIO ALL'ULTIMO TRENTENNIO

UN FALLIMENTO

su tutti i fronti, questo è stato il libero mercato dell'energia Ue: sul fronte della sicurezza energetica (siamo più insicuri che dopo l'embargo del 1973 e durante la Guerra fredda), sul fronte della "decarbonizzazione" (il mix energetico è invariato dal 1990 e rimane incentrato sulle fossili), sul fronte dei prezzi (costantemente più alti dell'inflazione e ora fuori controllo), e sul fronte della "democrazia" del sistema energetico (uno numero ridotto di imprese oligopolistiche private controlla un mercato di mezzo miliardo di consumatori)

L'ÈRA GREEN PRODUZIONE PUBBLICA E PREZZI FERMI: SOLO COSÌ LA

TRANSIZIONE È SOSTENIBILE





L'intervista. Alberto Oliveti. Il presidente Adepp prevede una ripresa per tecnici e psicologi

«Con il nostro welfare lotta alla disparità per giovani e donne»

Federica Micardi

l mondo delle professioni ordinistiche, seppur rappresentato da attività molto diverse, condivide una strategia di fondo coordinata dall'associazione che le rappresenta, l'Adepp.

Quale lettura dà il presidente Adepp, Alberto Oliveti, ai dati emersi da questa indagine sui redditi nel primo anno di pandemia?

Il calo dei redditi ha riguardato soprattutto gli avvocati e le professioni tecniche legate all'edilizia, che con il Covid ha subito una battuta d'arresto. Senza sorpresa, i redditi sono un po' aumentati per tutte le professioni che hanno dovuto fronteggiare direttamente la crisi pandemica, come medici e infermieri, e per chi è stato in prima linea per assistere le imprese in difficoltà e per aiutare i cittadini ad accedere agli aiuti economici.

Avete già dei segnali sull'andamento dei redditi nel

Ci si attende una ripresa dei valori anche delle professioni tecniche, legata alla ripresa dell'edilizia per effetto dei diversi bonus riconosciuti per le ristrutturazioni. È atteso anche un aumento per gli psicologi, che già nel secondo semestre del 2020 hanno dato segnali di ripresa, confermati anche dai dati sugli acconti per il 2021 che sono stati versati alla Cassa. Del resto il Covid ha portato a una grande richiesta di sostegno psicologico.

Giovani e donne, categorie fragili nelle professioni, hanno pagato di più gli effetti della crisi? Come dimostrato in questi anni, il welfare delle Casse cambia in base all'evolversi delle istanze dei propri iscritti, con un'attenzione sempre maggiore ai giovani e alle donne. Il lavoro fatto sembra aver prodotto dei benefici, tanto che già nel 2020 si è evidenziato un trend positivo nei redditi sia dei giovani sia delle donne. Tra l'altro nell'universo Adepp sta crescendo il tasso di femminilizzazione, passato dal 30% del 2007 al 41% del 2020. A ciò va aggiunto che il 51% dei nuovi iscritti del 2020 erano donne.

Gli aiuti messi in campo dal Governo (reddito di ultima istanza e anno bianco contributivo) sono stati utili per come sono stati congegnati? Intanto è stato giusto prevederli, perché come professionisti abbiamo rischiato di esserne esclusi. Dopodiché è evidente che i requisiti, definiti nell'urgenza, non sempre hanno permesso di intercettare le necessità. Ad esempio, concedere l'esonero contributivo solo a fronte del calo di un terzo di fatturato calcolato su un intero anno, ha



Alberto Oliveti. Guida l'Adepp, l'associazione che riunisce le Casse previdenziali dei professionisti

fatto sì che professionisti che hanno molto sofferto per alcuni mesi, siano rimasti fuori. Oppure il reddito di ultima istanza ha "tagliato fuori" tutti coloro che avevano anche un lavoro dipendente di poche ore a settimana e che probabilmente erano più bisognosi di altri.

Dai vostri dati risulta che la libera professione sta perdendo appeal?

Nel 2020 le Casse hanno registrato un aumento dei neoiscritti (+0,5%). È vero però che ci sono delle dinamiche che mettono a dura prova singole professioni; tra gli avvocati, per esempio, da un lato ci sono i bandi del Pnrr che attirano i professionisti ma dall'altro c'è un tema di autonomia della prestazione che porta a considerare incompatibile la libera professione con il lavoro dipendente; tra i medici (ndr Oliveti è anche presidente dell'Enpam, la Cassa di medici e odontoiatri) c'è una problematica legata ai medici di famiglia, che seppur convenzionati sono pur sempre dei liberi professionisti: nel loro caso è lo Stato a presentare la professione come se fosse di serie B, prevedendo poche borse di studio e di importo dimezzato rispetto a quelle, già basse, previste per i medici che frequentano un corso di specializzazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CONSIGLIO ORDINE

Congruità parcelle, iter non pubblico

Calvelli a pag. IV

Analisi della Fondazione italiana di Giuseconomia sulla applicabilità della legge 241/90

Congruità parcelle, iter coperto

Consiglio dell'Ordine non tenuto a comunicazioni al cliente

DI DOMENICO CALVELLI

essun obbligo da pardel Consiglio dell'Ordine di comunicare al $_{
m cliente}$ dell'iscritto all'Albo l'avvio del procedimento in materia di parere di congruità e di opinamento di parcelle.

Questa la conclusione a cui giunge la Fondazione italiana di Giuseconomia, dopo aver acquisito i pareri di alcuni legali, il tema di procedimento ex art. 7 s.s. della legge 241/90 applicabile ai casi di emanazione di parere di congruità e di opinamento di parcelle per opera del Consiglio dell'Ordine competente.

Il Consiglio nazionale, con nota motivata del 14 maggio 2021 e in forza di un'interpretazione della legge 241/1990, ha espresso un parere secondo il quale, in sede di avvio del procedimento, spettereb-be in capo al cliente dell'iscritto all'Albo il diritto di vedersi comunicato formalmente l'inizio del procedimento e di presentare osservazioni o memorie che il Consiglio dell'Ordine potrebbe tenere in considerazione.

La Fondazione affronta dal fatto che i soggetti cui del'argomento precisando intanto che essendo un Ordine professionale un ente pubblico associativo non economico, anche ad esso si applica la

legge 241/90. Stando alla lettera, l'art. 7 della legge, nel caso concreto, esso parrebbe non applicabile per carenza di un fondamentale presupposto. Il comma 1 infatti, recita che "Ove non sussistano ragioni di impedimento derivanti da particolari esigenze di celerità del procedimento, l'avvio del procedimento stesso è comunicato, con le modalità previste dall'articolo 8, ai soggetti nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti ed a quelli che per legge debbono intervenirvi. Ove parimenti non sussistano le ragioni di impedimento predette, qualora da un provvedimento possa derivare un pregiudizio a soggetti individuati o facilmente individuabili, diversi dai suoi diretti destinatari, l'amministrazione è tenuta a fornire loro, con le stesse modalità, notizia dell'inizio del procedimento".

Ora, il presupposto all'applicabilità della norma è dato

ve comunicarsi l'avvio del procedimento sono quelli che per legge devono intervenirvi o nei confronti dei quali il provvedimento finale è destinato a produrre effetti diretti. Nel caso di specie, un provvedimento di emanazione di parere di congruità o di opinamento di parcella non produce ex se effetti diretti ed immediati nei confronti di alcun soggetto terzo. Esso, infatti, di per sé, non ha alcuna efficacia di titolo esecutivo e può avere effetti nei confronti di un terzo solo ove accettato da quest'ultimo (in questo modo l'effetto si realizzerebbe per via negoziale) od a mezzo di un vaglio dell'Autorità Giudiziaria. L'effetto nei confronti del terzo risulta, quindi, mediato dall'ulteriore necessaria attività dell'autorità giudiziaria ordinaria.

Se, infatti, il parere, ex art. 636 cpc, non può essere disatteso in sede monitoria, qualora il giudice ritenga di accogliere il ricorso, l'emissione di un decreto ingiuntivo è pur sempre subordinata al fatto che lo stesso giudice non ritenga di rigettare il ricorso ai sensi dell'art. 640

cpc., in caso di sua insufficiente giustificazione, col che si vede che il parere dell'Ordine entra con altri presupposti nell'ambito del procedimento monitorio.

D'altra parte, in caso di opposizione, l'efficacia vincolante della parcella e del parere viene meno (cfr. Cass. 97/1513) e spetterà al giudice dell'opposizione decidere nel merito circa la congruità delle somme richieste (si vedano, a tal proposito, anche le decisioni della Corte Costituzionale 84/137, 84/273 e 88/34 che hanno dichiarato manifestatamente infondata la questione di illegittimità costituzionale dell'art. 636 cpc e Corte Giust. Ce 29/11/01 n. C-221/99).

Stando così le cose, poiché l'effetto del provvedimento di emanazione di parere di congruità o di opinamento di parcella appare di natura non immediata e diretta, dovendo passare al vaglio dell'autorità giurisdizionale, ne deriva la non applicabilità della legge 241/90, art. 7, al caso di specie, venendo perciò meno l'obbligo dell'Ordine di comunicare al cliente dell'iscritto all'Albo l'avvio del procedimento.







Quotidiano

ano Data

16-05-2022

Pagina

Foglio

1/4

240RE

UNIVERSITÀ

Gender gap, atenei in campo

Si chiama Gep, ovvero gender equality plan: un documento da quest'anno necessario per accedere ai fondi Ue e anche ai bandi del Pnrr. Ma a che punto sono gli atenei? In un report della Crui un primo monitoraggio.

Bruno e Uccello —a pag. 13





159329

1

Atenei in campo contro il gender gap

Piano per l'uguaglianza. Indagine Crui rivela: il 61% delle università ha pubblicato il gender equality plan (Gep) e un altro 19% è ormai vicino ma non averlo impedisce di accedere a Pnrr e fondi Ue. Polimeni (Sapienza): è un segnale positivo ma dobbiamo arrivare al 100%

Eugenio Bruno Serena Uccello

er gli esperti di pari opportunità gli atenei italiani hanno sempre rappresentato il prototipo perfetto del "soffitto di cristallo". E i report annuali del ministero dell'Università, emanati di solito per l'8 marzo, ce lo ricordano sistematicamente. Prendiamol'ultimo: pur rappresentando il 56,3% delle studentesse e il 56,9% delle laureate, le donne continuano a fare molta più fatica degli uomini a intraprendere la carriera accademica. Tant'è che le assegniste di ricerca sono solo il 48,5%, le ricercatrici il 46,4%, le docenti associate il 40,4% e le ordinarie appena il 25,4 per cento. Più si sale in cima alla piramide più la componente femminile si assottiglia. Bastano questi numeri a spiegare quanto possa fare la differenza dotarsi o meno di un bilancio di genere, e ancora di più di un gender equality plan (Gep). Peraltro da quest'anno gli atenei hanno anche un incentivo in più: il Gep è necessario per accedere ai fondi Ue e, di conseguenza, anche ai "munifici" bandi del Pnrr.

Ma quanto siamo ancora sul piano delle intenzioni e quanto invece l'obiettivo è diventato prassi? A farsi la domanda deve essere stata anche la Conferenza dei rettori visto che, dopo aver emanato a luglio 2021 le linee guida per l'approvazione dei piani per l'uguaglianza di genere, ha di recente verificato come e in che misura gli atenei hanno recepito le indicazioni provenienti dal "centro". culturale a decollare. A parità di compentenze – aggiunge Polimeni – può diventare «lo strumento idoneo per creare un ecosistema adatto a favorire le carriere femminili». E lancia l'idea

Ebbene, da un'indagine conclusa ad aprile 2022 (acui hanno risposto 81 realtà gravitanti nell'orbita Crui su 84) emerge che il Gep è stato formalmente adottato dal 61% degli atenei, più un altro 12% che lo ha visto approvato dagli organi interni (e un altro 7% in via di approvazione). Con una tendenza generale che ha visto le accademie di maggiori dimensioni, specie se si trovano nelle regioni del Centro-Nord, più sensibili finora al tema.

Nel commentare i numeri, la rettrice della Sapienza, Antonella Polimeni (che presiede la commissione Crui sulle tematiche di genere) sottolinea che «la pubblicazione del Gep è indispensabile per accedere a fondi europei» e che è «un'occasione importantissima per inserire le politiche per la parità di genere nei piani strategici di ateneo». Cioè nel mettere nero su bianco l'impegno a lottare contro il gender gap. Pur giudicando «positivo» il bilancio complessivo dell'indagine la "magnifica" del più grande ateneo d'Europa auspica che si arrivi il prima possibile al 100 per cento.

Di fatto, il Gep dall'essere urgenza burocratica può diventare uno strumento concreto per sollevare il soffitto e accelerare quel processo che stenta sul piano sociale e, forse anche, culturale a decollare. A parità di compentenze - aggiunge Polimeni - può diventare «lo strumento idoneo per creare un ecosistema adatto a favorire le carriere femminili». E lancia l'idea di un sistema premiale che, a valle di un sistema di reclutamento incentrato sul rispetto delle competenze, premi le strutture che hanno ridotto i loro squilibri di genere.

Ma, a suo giudizio, affinchè si passi dalla teoria alla pratica molto dipenderà dalla dotazione economica che le azioni previste-generalmente cinque-avranno. 11 Gep della Sapienza ha ad esempio per il 2021 aveva previsto un investimento a sostegno degli interventi di 1.2 milioni. Meno evidente l'indicazione in altri testi che sulla stesura appaiono invece sostanzialmenterispettarelelineeguida indicate. Così sono articolati in cinque aree(Equilibriolavoro-vita privata e una cultura aziendale inclusiva: Parità di genere nella leadership e nei processi decisionalidell'organizzazione; Paritàdigenere nei processi di reclutamento di nuoverisorse e nell'avanzamento di carriera; Inclusione della questione di genereall'interno dei programmi di ricerca e insegnamento; Misure controla violenza di genere sul luogo di lavoro), all'internovengonofissateleazioni(14 nelcasodell'università di Catania, mail numeropuò cambiare) e gli obiettivi per ogni azione. Alcuni Gep possono prevedere come nel caso di Bologna anche una sortadicronoprogramma. Poi, certo, tutto sta a rispettarlo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONELLA
POLIMENI
Rettrice
dell'università
di Roma
"La Sapienza"



Data

16-05-2022

Pagina Foglio

1 3/4

Da Nord a Sud

LA SAPIENZA DI ROMA

Il Gep Team per monitorare

Strutturato in 5 aree di lavoro, il Gep di Sapienza prevede un insieme di 10 obiettivi e 26 azioni strategiche, con specifici referenti, la cui realizzazione nel corso del triennio sarà monitorata dal Gep Team attraverso l'uso sistematico di indicatori e parametri. A esso l'ateneo ha dedicato specifiche risorse inserendole inizialmente nel bilancio sociale

UNIVERSITÀ DI PISA Una suddivisione in cinque aree

Il Gep a Pisa è strutturato in schede, secondo quanto suggerito a livello europeo. Ciascuna fa riferimento a un'area di intervento tra le 5 indicate dalla Commissione e per ciascuna area sono stati individuati obiettivi specifici, misurabili e realistici. A ogni obiettivo corrispondono azioni e sottoazioni

UNIVERSITÀ DI TORINO

Ateneo capofila di Horizon 2020

UniTO è capofila del partenariato internazionale del progetto Horizon 2020 "Mindthegeps": il progetto, dopo una fase di ricerca qualitativa e quantitativa per fotografare "lo stato di genere" delle università e centri di ricerca coinvolti, definirà gli ambiti di potenziamento del Gep (luglio 2022) e le azioni da attivare per contrastare le asimmetrie rilevate

ALMA MATER DI BOLOGNA

Prospettiva sociale privilegiata

«Il Gep rappresenta in quest'ottica anche uno strumento di resilienza per far fronte agli effetti negativi che, numerosi recenti studi lo dimostrano, stanno pesantemente colpendo, a causa della pandemia, in particolare le donne e rischiano di invertire le tendenze positive degli ultimi anni», si legge nell'introduzione

UNIVERSITÀ DI CATANIA Si fa rotta

sul coinvolgimento

Per ciascuna azione sono individuati sia i target direttamente e indirettamente coinvolti e i soggetti responsabili dell'attuazione, sia gli esiti attesi. «La programmazione, l'attuazione e il monitoraggio annuale del Gep richiedono l'impegno di risorse umane e finanziarie dedicate nell'arco temporale di riferimento del Piano»

1



Il monitoraggio della Conferenza dei rettori

UGUAGLIANZA DI GENERE

A che punto è la pubblicazione del piano. Dati in % TOTALE 100%

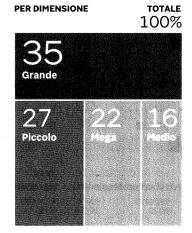
Pubblicato In corso di approvazione 20 In via di definizione

Fonte: Crui - Aprile 2022

IDENTIKIT ATENEI

Gli atenei che hanno pubblicato il Gep. Dati in percentuale

PER AREA TERRITORIALE TOTALE 100% 29 Sud



Quotidiano

Data

16-05-2022

Pagina Foglio

1/3

1



FORMAZIONE SUPERIORE

Its anti crisi: l'80% dei diplomati ha subito un lavoro

A un anno dal titolo l'80% dei diplomati degli Istituti tecnici superiori ha un lavoro. Che in nove casi su dieci è coerente con il percorso di studio. Dalla mobilità sostenibile al made in Italy, l'occupabilità dei corsi si rileva sempre alta. A sostenerlo è il monitoraggio 2022, curato dalla struttura di ricerca Its dell'Indire, esaminando 260 percorsi terminati nel 2020 ed erogati da 89 Fondazioni.

Bruno e Tucci —a pag. 12





Its polizza anti-crisi: a un anno dal diploma occupazione all'80%

Il monitoraggio 2022. La coerenza tra formazione e lavoro ancora sopra il 90% Il ministro Bianchi: sistema centrale per il Paese, dal Pnrr in arrivo 1,5 miliardi

Pagina a cura di Eugenio Bruno Claudio Tucci

li Istituti tecnici superiori si confermano una polizza anti-crisi. A un anno dal titolo l'80% dei diplomati - praticamente la stessa quota pre-pandemia - ha un lavoro, nella stragrande maggioranza dei casi "subordinato" (apprendistato incluso) e in un'area "coerente" (91%) con il percorso formativo. Al top troviamo Mobilità sostenibile, sempre più centrale con il Pnrr, e Sistema meccanica, il cuore del nostro 4.0, rispettivamente con l'86% e l'85 per cento. Ma anche gli altri ambiti del Made in Italy vantano più del 70% di occupati, con punte del 90-100% in diversi territori. Performance, ormai consolidate, che iniziano a essere apprezzate anche dagli studenti dei licei: la loro presenza negli Its è infatti in costante crescita, e oggi ha raggiunto il 22,6 per cento.

La fotografia 2022

Gli Its, cioè l'unico canale formativo terziario non accademico in Italia, rappresenteranno uno dei piatti forti della fiera Didacta in programma a Firenze dal 20 al 22 maggio. Il monitoraggio 2022, curato dalla responsabile della struttura di ricerca Its dell'Indire, Antonella Zuccaro, ha riguardato 260 percorsi terminati fra il 1° gennaio e il 31 dicembre 2020 erogati da 89 Fondazioni. Più della metà (il 54,6% per la precisione) otterrà il finanziamento premiale (30% del condi occupati.

120, con oltre 21mila alunni frequentanti (sono numeri ancora bassi se confrontati con i paesi del Nord Europa), e sono in attesa dell'arrivo degli 1,5 miliardi aggiuntivi in cinque anni (una tantum) previsti dal Pnrr - che dovranno almeno raddoppiare il nu-Senato. Un provvedimento considerato centrale per puntellare l'intero sistema, aprendolo, ancora di più, a privati, mondo del lavoro, territori.

La riforma, una volta in vigore, archivia i bandi annuali. Grazie alla nascita di un fondo ordinario (con 68 milioni quest'anno e 48 a decorrere dal 2023) i finanziamenti avrebbero «carattere di stabilità», con un link alla programmazione triennale dell'offerta formativa. Al tempo stesso le imprese diventerebbero perno degli Its da tre punti di vista. Primo: la docenza arriverà «per almeno il 60% del monte ore complessivo» dal mondo del lavoro. Secondo: stage e tirocini aziendali saranno «almeno il 35%» della durata del percorso (oggi almeno 30%), e potranno essere svolti anche all'estero e sostenuti da adeguate borse di studio. Terzo: la presidenza della Fondazione che gestisce l'Its sarà, di norma, «espressione delle imprese fondatrici e partecipanti».

Il legame con le aziende

tributo statale); quasi un 20% di per- Già oggi gli Its a guida imprenditoriale corsi invece è risultato «problemati- sono da sempre i più performanti, coco» o «critico», non all'altezza per nu- me dimostra anche l'ultimo monitomeri di studenti iscritti e percentuale raggio. Il 45,3% dei partner soci delle Fondazioni sono infatti aziende e as-Attualmente le Fondazioni Its sono sociazioni di imprese (in crescita anche le Pmi, le realtà sotto i 50 addetti, che sono salite al 28,9%). Gli imprenditori garantiscono qualità e formazione: le aziende coinvolte nelle attività di stage sono state ben 4.626, la quasi totalità (92%) dei soggetti che offrono tirocini. Inoltre, il 72% della docenza mero di iscritti - e della riforma che, proviene dal mondo del lavoro. Forte dopo l'unanimità alla Camera, sta anchelaspintaaIndustria4.0:dal2017 viaggiando, piuttosto lentamente, in al 2020 il 67% dei percorsi Its ha utilizzato una o più tecnologie abilitanti 40 (la principale è la simulazione tra macchine interconnesse, centrale nel 70,2% dell'area meccanica).

> «La qualità raggiunta dagli Itsè ormai un dato di fatto - sottolinea Gianni Brugnoli, vice presidente di Confindustria per il capitale umano -. Il sistema è garanzia di successo occupazionale per famiglie e studenti, e strategico per noi imprenditori che stiamo investendo molto su queste realtà; ma ora va spinto, valorizzando le eccellenze e intervenendo su chi è più in ritardo, per un rapido miglioramento. Mi aspetto che i fondi Pnrr e la riforma, su cui bisogna accelerare, siano la spinta per quel salto in avanti da tutti atteso».

Toni e concetti condivisi dal ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi, che al Sole 24 Ore del Lunedì manifesta la sua soddisfazione per quell'80% di occupati (e 91% di coerenza) registrato dagli Its: «Risultati raggiunti nonostante le restrizioni e le difficoltà che abbiamo vissuto. L'in-



Data

16-05-2022

1 Pagina 3/3

Foglio

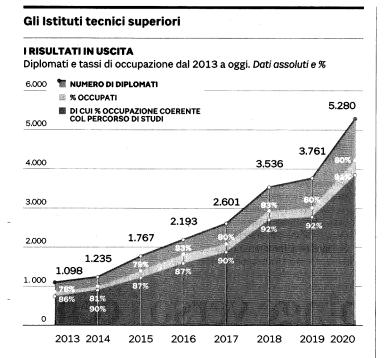


vestimento che stiamo facendo sugli Its, attraverso il Pnrr - assicura - è quindi strategico, non solo per le ragazze e i ragazzi, ma per l'intero Paese. Con 1,5 miliardi fino al 2026 pun-

tiamo a rafforzare i percorsi, mantenendo la loro identità e il loro prezioso e specifico rapporto con i territori, e a renderli ancora più attrattivi per i giovani. Vogliamo creare una rete

educativa nazionale per rendere il sistema più solido e integrato, oltre che arricchire l'offerta, in linea con le esigenze del tessuto produttivo e i nuovi campi dell'economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GLI OCCUPATI

Distinzione per area tecnologica e ambiti del made in Italy **AREA O AMBITO** MIGLIORI ISTITUTI: % OCCUPATI RANK CITTÀ REGIONE 100% 0% 50% Mobilità sostenibile Verona Veneto 2 Latina Lazio 3 Catania Sicilia Sistema Meccanica Torino Piemonte 1 2 Perugia Umbria 3 Perugia Umbria Tecnologie Milano 1 Lombardia dell'informazione 82% Torino Piemonte 2 e della comunicazione 3 Torino Piemonte Sistema Moda 1 Padova Veneto 81% 2 **Brescia** Lombardia 3 Firenze Toscana Nuove tecnologie 1 Terni Umbria della vita 2 Lombardia 74: 7/ Bergamo Friuli V. G. 3 Trieste Sistema Casa 1 Vicenza Veneto ININZ 2 Bergamo Lombardia Emilia R. Ferrara 3 Tecnologie innovative 1 Lecce Puglia per i beni e le attività 2 Como Lombardia culturali - Turismo 3 Verona Veneto Sistema 1 Roma Lazio Agro-alimentare 2 Como Lombardia 3 Latina Lazio Efficienza energetica 1 Torino Piemonte 2 Padova Veneto 3 Monza Lombardia Servizi alle imprese Lombardia 1 Brescia 71% 2 Perugia Umbria 3 Roma Lazio

Fonte: Monitoraggio nazionale 2022 Indire- Ministero dell'Istruzione



Al top per occupabilità Mobilità sostenibile e Sistema meccanica, con tassi dell'86 e dell'85 per cento

I DATI, I PROGETTI

ISTRUZIONE E LAVORO, I NUOVI PERCORSI

di Francesco Profumo

on pienamente supportata dallo Stato né pienamente valorizzata nel mercato del lavoro, l'istruzione rischia di essere percepita nell'immaginario collettivo come qualcosa di sempre meno importante. Non è un caso che tutti i dati sull'istruzione terziaria relegano l'Italia nelle posizioni più basse delle classifiche dei Paesi sviluppati.

È opportuno invertire la rotta e un segnale positivo è certamente rappresentato dalla presenza del tema dell'istruzione all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Tra tutte le tematiche meritevoli di attenzione c'è sicuramente quella del diritto allo studio per la quale all'interno del Pnrr sono previsti circa 500 milioni di euro in borse di studio.

Tuttavia, tali risorse non possono bastare da sole a offrire un diffuso sostegno agli studenti e alle famiglie nell'investimento in istruzione. È necessario trovare una modalità per incentivare gli operatori privati a investire in istruzione, in modo sostenibile ed economico.

Perché farlo è una domanda retorica: ci troviamo in un contesto caratterizzato da una rapida innovazione, dovuta allo sviluppo tecnologico, che richiede ai lavoratori competenze sempre nuove e più specifiche. Infatti, tali cambiamenti repentini provocano effetti non trascurabili sul tessuto economico. Le aziende italiane sperimentano continuamente fenomeni cosiddetti di skills gap e skills mismatch, ovvero la mancanza o il disallineamento tra le competenze ricercate e le competenze disponibili, in particolare tra i soggetti laureati. Dai dati Excelsior di Unioncamere e Anpal emerge un quadro poco lusinghiero: la difficoltà di reperimento di persone laureate si verifica in media in oltre quattro casi su dieci e aumenta significativamente per alcuni profili come gli ingegneri elettrotecnici (74%) o i tecnici programmatori (67%).

La difficoltà di trovare i lavoratori e le lavoratrici con le giuste competenze si traduce in una perdita di competitività del sistema produttivo. Le cause sono certamente molteplici. Tuttavia, si deve considerare come da un lato lo scarso investimento in istruzione non permette la formazione di un numero sufficiente di profili, dall'altro il modello «tradizionale» di istruzione universitaria non sembra essere più il sistema appropriato per rispondere né alle esigenze degli studenti, né tantomeno a quelle del sistema produttivo. Il rischio è quello di continuare a formare il capitale umano tramite un modello di istruzione di massa e standardizzata, confidando che tale formazione sarà utile e sufficiente per tutta la vita. Il contesto odierno ci richiede però di cambiare paradigma e non immaginare più l'istruzione e il mondo del lavoro come tappe sequenziali ma come una dimensione unica. dove ambedue le parti si alternano lungo tutta la linea del tempo della vita professionale dell'individuo.

Per apprendere nuove conoscenze e competenze si renderanno necessari continui ritorni alla formazione. Questi continui periodi di istruzione richiederanno degli investimenti non banali e probabilmente maggiori rispetto ai già inadeguati livelli attuali. Come fare allora per formare le competenze di cui abbiamo bisogno? La risposta a questa sfida potrebbe essere rappresentata da nuovi strumenti di finanziamento dell'istruzione, in ottica pay-by-success, già sperimentati in diverse parti del mondo, e di cui si è parlato recentemente anche in Italia (Il Reddito di Istruzione, Egea 2021).

Questi strumenti danno la possibilità agli enti formativi o investitori a impatto sociale di anticipare le spese di istruzione per le persone che decidono di formarsi, chiedendo a queste di condividere con il soggetto investitore una piccola percentuale del proprio reddito, solo nel caso in cui ne avranno uno e con dei limiti di rimborso prefissati a loro protezione.

La principale caratteristica di questi strumenti riguarda la condivisione parziale o totale — del rischio tra lo studente e i suoi «investitori». Dal punto di vista dei soggetti che beneficiano dell'istruzione, questi strumenti permetterebbero un più semplice e meno gravoso accesso a numerose e ricorrenti opportunità formative lungo tutto il corso della vita. Infatti, rappresenterebbe un indubbio vantaggio per chi si istruisce poter «annullare» le eventuali barriere all'ingresso del percorso formativo rappresentate dal proprio background economico-sociale, collegando di fatto il «costo»

dell'istruzione alla capacità dell'istruzione stessa di essere valorizzabile sul mercato del lavoro.

Dal punto di vista dei potenziali soggetti investitori, tali strumenti costituiscono un innovativo canale per veicolare risorse finanziarie verso finalità sociali (sostegno del capitale umano e formazione di competenze specialistiche) e farlo in modo economicamente sostenibile. Gli strumenti di finanziamento per l'istruzione in ottica pay by success permettono infatti di generare un circolo virtuoso in grado di supportare sempre più persone: gli studenti finanziati che entreranno nel mercato del lavoro grazie alle competenze acquisite, contribuiranno, con i loro rimborsi, a sostenere lo sviluppo del capitale umano di chi verrà dopo di loro. Le persone che invece non saranno riuscite a trovare un lavoro, non pagheranno nulla e, di fatto, è come se avessero ricevuto una borsa di studio.

Dopo la presentazione di questi strumenti nel saggio Il Reddito di Istruzione, gli autori del libro e fondatori della start-up innovativa Talents Venture hanno dato il via a una sperimentazione in Italia con l'obiettivo di permettere a soggetti investitori di convogliare risorse economiche sui giovani. Fra coloro che hanno deciso per primi di supportare il capitale umano del nostro Paese attraverso la piattaforma di Talents Venture ci sono la Fondazione Cariplo, la Fondazione Social Venture Giordano Dell'Amore, la Fondazione Italiana Accenture e la Fondazione Vodafone.

Le sfide che ogni giorno ci vengono poste dai cambiamenti demografici, geopolitici, socioeconomici e industriali della nostra epoca esigono che tutti gli attori — dagli enti di formazione, ai regolatori pubblici, alle aziende — siano in prima linea per formare e impiegare capitale umano adeguatamente istruito. Alle affermazioni sulla necessità di investire sulle generazioni future devono necessariamente seguire anche i fatti.

L'auspicio è che un modello di finanziamento pay by success come quello proposto da Talents Venture possa davvero rappresentare un nuovo modello virtuoso di impatto sociale: accessibile per chi si istruisce, sostenibile economicamente per chi investe, e utile per sviluppare le competenze di cui il sistema Paese ha bisogno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRIERE DELLA SERA

Quotidiano Data 16-05-2022

Pagina 26
Foglio 2/2

Evoluzione

Per apprendere ulteriori conoscenze e competenze saranno necessari continui ritorni alla formazione





no Data

16-05-2022

Pagina Foglio

1/3

11 Sole **24 ORE**

Professioni La pandemia non taglia i redditi: giù solo avvocati e tecnici

I dati Adepp sul 2020: solo 9 categorie in perdita. Oliveti: «Sostegno ai giovani» **Micardi** e **Uva** —a pag. 14





159529

Studi, il Covid non taglia i redditi Ma perdono avvocati e tecnici

Dati Adepp 2020. Nell'insieme dei professionisti iscritti agli Ordini prevale la crescita con segno positivo per le categorie meno colpite dal lockdown: commercialisti, consulenti del lavoro, medici e veterinari

Valeria Uva

soffrire di più le conseguenze del Covid sono stati gli avvocati, i professionisti che più hanno perso reddito nel 2020, mentre all'estremo opposto l'anno della pandemia e del lockdown è stato molto positivo per i veterinari che hanno visto incrementarsi i propri guadagni, da un anno all'altro, del 10 per cento. È in questi due estremi la fotografia dell'impatto del Covid sui liberi professionisti.

Ad elaborare i dati di confronto per il Sole 24 Ore è il Centro studi dell'associazione delle Casse professionali, Adepp, sulla base delle dichiarazioni trasmesse nel 2021, relative ai redditi 2020. Un'analisi che non contempla notai, farmacisti ed agenti di commercio: le rispettive Casse non conoscono i redditi perché la contribuzione avviene su altri parametri.

Nel complesso l'impatto della pandemia sui professionisti ordinistici non è stato così devastante come le previsioni potevano far sembrare: solo otto categorie su 20 fanno registrare il segno meno. Anzi, dal 2019 al 2020, il reddito medio complessivo è persino leggermente salito da 32.109 a 32.463 euro.

Un risultato cui potrebbero, almeno in parte, aver contribuito anche i sostegni extra delle Casse stesse e del Governo. Così come

lativo ad attività 2019 perché per dichiarati. Sbalzi normali in un anno i professionisti vige il principio del tutto particolare. Per il 2021 il di cassa.

In flessione

Certo scomponendo per categorie il discorso è diverso. Insieme una nota - che dovrebbero aver beagli avvocati, ha sofferto tutto il neficiato della importante ripresa del fronte delle professioni tecniche. settore edilizio per effetto dei diversi Architetti e ingegneri sono arretrati da 28.381 a 27.425 (3,4%), i Le differenze interne geometri del 3,8 per cento.

In crescita

Archiviano l'anno del Covid con avanzamenti rispetto al 2019 - a va- l'Adepp deve far riflettere sul livello lori nominali - più o meno marcati, 12 categorie. Non stupisce certo la ti, ancora estremamente basso. Sotcrescita delle professioni sanitarie to la soglia dei 35 mila euro annui si (medici e infermieri, anche se questi collocano ancora ben 13 categorie ultimi restano comunque sotto i sulle venti prese in considerazione. 20mila euro di media). Così come genza anche i buoni risultati di comconsulenti del lavoro (+ 3.5% con un aumento di 5mila euro in media negli ultimi cinque anni). Due categorie che hanno lavorato senza sosta durante il Covid, tra richieste di cassa integrazione e di bonus.

Potrebbe essere conseguenza della pandemia anche la crescita a dop-

non è escluso qualche incasso re- sono restati poco sopra i 20mila euro centro studi Adepp è ottimista: «Ci si attende una ripresa dei valori anche delle professioni tecniche - si legge in bonus riconosciuti».

In termini assoluti, il record di Più sensibile il calo per i periti reddito - assenti i notai - va agli atindustriali che sfiorano il 6% do- tuari: 87.275, superiore di 6mila po tre anni ininterrotti di cresci- euro al 2019 e addirittura di 12mila ta. Di fatto sono tutte le profes- rispetto al 2018. All'estremo opposioni più duramente colpite dal sto giornalisti free lance e psicololockdown, tra chiusure dei tribu-gi: questi ultimi con un reddito 6 nali e fermo tecnico dell'edilizia. volte inferiore a quello massimo degli attuari.

Più in generale, la fotografia delcomplessivo dei guadagni dichiara-

Da ricordare poi che questi sono sembrano legati sempre all'emer- pur sempre valori mediani, che livellano spesso grandi differenze. mercialisti (+1,9% a 68 mila euro) e Prendiamo ad esempio i commercialisti. A sostenere i livelli di guadagno in questa categoria sono stati soprattutto i più anziani: persino nella fascia non più junior, dei 31-40 enni il reddito medio si è fermato a 36.445 euro, circa la metà dei 68mila euro di media complessiva.

Ancora forte anche la differenza pia cifra dei veterinari, effetto di digenere: oltre 80mila euro per gli maggiori adozioni di animali dome- uomini e 43mila per le donne. In stici durante il lockdown. Sta di fatto, pratica le donne hanno guadagnato però, che anche nel 2020 i veterinari il 35% in meno del reddito medio.

Al primo posto gli attuari a 87mila euro Ma 13 categorie restano sotto quota 35mila euro

+3,40%

VAR % 20/19

+3,45%

53.251

REDDITO 2020

44.900

Consulenti del lavoro

51.500

ENPACI

REDDITO

43.400

+7,01%

VAR % 20/19

87.275

REDDITO 2020

20.700 +10,69%

81.553

ENPAV

Veterinari

REDDITO 2019

18.700

1



14.033 -5,10%

VAR % 20/19

-4,51%

REDDITO 2020

17.554

14.788

ENPAB

Biologi

REDDITO 2019

18.383

L'impatto della pandemia sui redditi A confronto il reddito medio dichiarato dagli iscritti alle Casse professionali riferito agli anni di imposta 2019 e 2020 CASSA GEOMETRI ENPAIA PA ENPAPI **EPAP GEOLOGI** Periti agrari Infermieri liberi professionisti **Avvocati** Geometri Pluricategoriale REDDITO 2019 REDDITO 2020 REDDITO REDDITO 2019 2020 REDDITO REDDITO 2019 2020 REDDITO 2019 REDDITO 2020 REDDITO 2019 40.180 37.785 -5,96% **23.248 22.358** -3,82% 24.453 24.465 +0,05% 19.234 19.735 +2,60% 23.687 24.759 +4,52% EPPI INARCASSA ENPAM Q.B INPGI - GES. SEP. **ENPAIA AG** Periti industriali Architetti e ingegneri Medici liberi professionisti Giornalisti Co.co.co Agronomi VAR % 20/19 REDDITO 2019 REDDITO 2020 REDDITO REDDITO 2019 2020 VAR % 20/19 10.108 +3,07% **33.300** -5,93% **28.381 27.425** -3,36% 50.171 50.919 +1,49% +5,40% 35.400 9.806 15.705 16.554 ENPAP EPAP CDC CNPR EPAP **Psicologi** Chimici e fisici Commercialisti Ragionieri Pluricategoriale: attuari VAR % 20/19 REDDITO REDDITO 2019 2020 REDDITO REDDITO 2019 2020 REDDITO 2020 REDDITO 2020 VAR % 20/19 VAR % 20/19 REDDITO REDDITO 2019 2020 REDDITO 2019 REDDITO 2019 VAR % 20/19 VAR % 20/19

68.000

Agronomi e forestali

23.279

REDDITO REDDITO 2019 2020

66,743

EPAP

22.701

VAR % 20/19

-0,50%

+1,88%

VAR % 20/19

+2,54%

15.641

REDDITO REDDITO 2019 2020

Giornalisti liberi professionisti

38.437

INPGI*

37.229 -3,14%

^(*) Gestione separata liberi professionisti. Fonte: Elaborazioni Sole 24 Ore su dati del centro studi Adepp